LA TRIBUNA

Anno XXXIV QUARTA EDIZIONE — Sabato 7 Ottobre 1916 — ROMA — Sabato 7 Ottobre 1916 — QUARTA EDIZIONE — Num. 279

FORTI TRINCERAMENTI ESPUGNATI DAGLI ALPINI SUL COSTABELLA

I contadini

« *Oggi la pace è lontana*, oggi ancora è dura, ancora è aspra la lotta ». Così secondo il resoconto dei giornali disse il Ministro Bissolati lunedì al popolo di Roma. E soggiunse che bisognava il popolo promettesse a sè stesso di « essere in questi giorni — occorrendo, *in questi anni* — sempre alla fronte col braccio e col cuore ». E disse saviamente. Già tre mesi dopo l'inizio della nostra guerra, scrivevamo noi pure che la guerra sarebbe stata lunga e che il popolo dovesse avvisarsi e prepararsi a durarla per quanto tempo fosse stato uopo di sostenerla onde riuscire al suo esito vittorioso, perchè la vittoria era necessaria quando nel giuoco della guerra la nostra posta era tanto grossa ed i sacrifici per la lotta erano tanto gravi. Allora un rannocchiaio di sciocchi gracidò contro quelle previsioni di lunghezza ed esortazioni di fortezza, che sono vere ed opportune ancora oggi dopo tredici mesi da allora! Ma non è di ciò che ci curiamo e non è perciò che scriviamo.

Le constatazioni e le esortazioni dell'on. Ministro Bissolati ci suggeriscono la opportunità di richiamare l'attenzione dei Ministri competenti, e principalmente dell'on. Raineri sulla convenienza di prendere provvedimenti a favore dei contadini e di prenderli sollecitamente.

Martedì la *Tribuna* pubblicava che l'on. Sottosegretario all'Agricotura aveva presieduto un'adunanza intesa ad ottenere che un più largo numero di operai del porto di Genova fosse esonerato dal servizio militare effettivo per attendere a quel servizio altrettanto necessario, ma meno pericoloso e meglio pagato, che consiste nelle operazioni di carico e discarico delle merci in detto porto.

Nulla di più ragionevole, perchè bisogna pure che il porto di Genova, ch'è il maggiore punto di rifornimento marittimo dell'Italia, e che ha un lavoro straordinariamente intensificato, funzioni con la maggiore rapidità ed a tale uopo occorre mano d'opera abbondante ed esperta.

E come nel porto di Genova essa occorre pure in tutti gli stabilimenti industriali ove si preparano le armi, il munizionamento, il vestiario, le cibarie, i medicinali, per i combattenti.

Sarebbe quindi inescusabile stoltezza il denunciare come una forma di codardo imboscamento quella che è una forma di milizia vera e propria, resa indispensabile dalla guerra attuale che richiede innumeri falangi di uomini al fronte e numerosissime centurie di operai per gli apprestamenti ed i rifornimenti.

Ma la diversità del rischio, delle sofferenze, delle fatiche, e la disparità enorme del trattamento economico fra le due milizie, quella combattente e quella operaia, debbono pur tenersi da conto, perchè quella, cui la guerra dà lavoro con profitto, aiuti a soccorrere quella che nella guerra espone la vita e lascia, in non pochi casi, con proprio danno, le sue terre o incolte o mal colte dai vecchi, dai ragazzi e dalle donne, rimaste nei villaggi e nei casolari sparsi fra le campagne.

Giacchè la massa dei soldati combattenti è formata da contadini.

I contadini sono miti, obbedienti, buoni, e non lamentano di dovere prevalentemente riempire le file valorose dei reggimenti dell'esercito che con disciplina e coraggio servono gloriosamente l'Italia nel cimento sanguinoso.

Ma questa loro più grande virtù di umile silenziosa devozione alla Patria non deve farceli dimenticare, ed anzi deve riavvivare più vigile e fraterna la nostra cura affettuosa per essi e per le loro famiglie.

I sussidii elargiti sono forse tenui di fronte ai bisogni e per l'inasprirsi della carezza dei viveri e per l'approssimarsi dei rigori invernali che richiedono rifornimenti di vestiario e di combustibili.

Gli aumenti dei prezzi delle derrate agricole hanno certamente determinato un aumento delle rendite dei proprietari terrieri, finora neppure assoggettate alla tassa sui sopra profitti: ora nulla di più giusto che si prelevi una porzione di tali rendite come contributo alla spesa necessaria pel sollievo delle condizioni economiche delle famiglie dei contadini combattenti.

Ma ugualmente giusto ci sembrerebbe che un equo contributo a questo fine fosse pure prelevato dalle cresciute mercedi degli operai che, con sicurezza della loro vita, lavorano senza maggior disagio che in tempo di pace nelle affollate officine.

Anche per gli operai devesi tener conto del caro-viveri, ma dove tra l'aumento della mercede e l'aumento del costo della vita ricorra una sproporzione notevole, essa rappresenta un sopraprofitto tassabile come quello industriale.

Le classi abbienti hanno l'obbligo di sopperire alle necessità delle classi lavoratrici, ma l'obbligo della solidarietà intercorre anche pei proletari, ai quali la guerra dà occasione di maggiore guadagno, verso i proletari ai quali la guerra apporta invece rischi di vita e perdita di guadagno.

Soltanto provvedendo tempestivamente e con quella maggior liberalità che sia praticamente possibile ad assicurare le loro famiglie dalle distrette del bisogno, noi potremo con la coscienza di non aver mancato al più elementare dei doveri politici e con tranquillità, chiedere ai combattenti contadini che eglino persistano nel rude còmpito pr quanta lunghezza di mesi o di anni occorrerà che essi restino *sempre alla fronte col braccio e col cuore*.

Le nobili parole che il venerando Presidente del Consiglio dedicò a riconoscere le benemerenze dei contadini nella guerra guerreggiata, essere dènseme che frutti da parte dei competenti Ministri una serie di provvidenze adeguate e sollecite.

Prenderle con prontezza, ed attuarle con alacrità sarà atto di giustizia sociale e di ottima politica.

Vittorio Rolandi Ricci.

Moti rivoluzionari in Abissinia
Ligg Jasu prigioniero?

PARIGI, 6.

Il New York Herald, *nell'edizione di Parigi, pubblica un telegramma da Aden, col quale si annunzia che Ligg Jasu è prigioniero all'Harrar.*

I suoi partigiani si sono impadroniti di Diradawa e hanno tagliato la strada ferrata di questa regione.

Tutti gli europei sono partiti, preoccupati dall'aggravarsi degli avvenimenti.

Il nuovo Governo prenderà le misure necessarie per porre termine all'insurrezione.

Sarti.

Piroscafo inglese silurato

LONDRA, 6. — (*Ufficiale*). Il piroscafo *Franconia* della «Canard Line» è stato affondato da un sottomarino. Non vi erano truppe a bordo. Trecentodue uomini dell'equipaggio sono stati salvati: dodici mancano.

LA NOSTRA GUERRA

IL COMUNICATO DI STASERA
Altri 130 prigionieri e ricco bottino di guerra

COMANDO SUPREMO, 6 Ottobre 1916.

In VALLE TRAVIGNOLO (Avisio), dopo il grave scacco sofferto nelle giornate del 3 e 4, l'avversario si limitò ieri ad intense azioni delle artiglierie, cui risposero energicamente le nostre. Collegammo saldamente le occupazioni fra Cima 1 e Cima 2 del COLBRICON. Nella Selletta interposta furono rinvenuti numerosi cadaveri nemici.

Più a nord, in VALLE DI SAN PELLEGRINO (Avisio), un brillante attacco dei nostri alpini ci valse la conquista di un forte trinceramento e di baraccamenti nemici sulle pendici di Cima di Costabella. Prendemmo 102 prigionieri, una mitragliatrice, ricco bottino di armi e di munizioni.

Sulla rimanente fronte, azioni delle artiglierie, particolarmente intense, da parte del nemico, quelle sul CARSO. Nostre pattuglie, uscite ivi in ricognizione, presero in piccoli scontri una trentina di prigionieri.

CADORNA.

La lotta sul Colbricon

L'Agenzia Stefani *comunica*:

Il nemico sembra vivamente impressionato delle felici operazioni che le nostre truppe sono andate svolgendo nella zona dell'Avisio e sopratutto dalla recente ripresa offensiva che ci ha assicurato il possesso della seconda cima di Colbricon. Nella graduale occupazione di questa muraglia rocciosa, che domina da sud la Valle del Travignolo, l'avversario sente la nostra minaccia sempre più molesta e perciò si accanisce in contrattacchi ostinati e insistenti, sebbene costantemente vani, consentitigli dalle numerose truppe che è venuto a mano a mano qui radunando.

Come annunciò il Bollettino del 4 ottobre, l'azione controffensiva nemica fu iniziata la notte sul 3 con una serie di tentativi miranti a riprendere le posizioni da noi tenute sul versante meridionale della Valle Travignolo. Respingemmo ogni volta nettamente il nemico, che, oltre alle perdite sul terreno, lasciò qualche prigioniero nelle nostre mani. La mattina seguente gli austriaci, dopo un violento fuoco di artiglieria, rinnovarono gli attacchi con forze rilevanti. Li respingemmo e con un balzo innanzi di un nostro riparto ci impadronimmo di una posizione avanzata verso il Colbricon Piccolo, altura dirupata e rocciosa che si erge sulle pendici settentrionali del Colbricon degradanti verso il fondo di Valle Travignolo.

Nel pomeriggio dello stesso giorno 3 l'avversario lanciava ancora un attacco contro la seconda cima del Colbricon. Ributtato di nuovo, decideva di richiamare più a nord la nostra attenzione e i nostri rincalzi, prima di ritentare lo sforzo contro la vetta, e nelle prime ore della notte sul 4, come ha annunciato il Bollettino del 5ottobre, assaliva impetuosamente tutte le nostre posizioni sulle pendici di Cima Bocche, nel versante settentrionale di Valle Travignolo, là dove ci aveva vittoriosamente portati la nostra offensiva di fine luglio. Nel tempo stesso lanciava tre attacchi contro la seconda cima del Colbricon. L'assidua vigilanza e la salda resistenza dei nostri fecero fallire tutti gli sforzi dell'avversario.

Tuttavia il nemico non desistette dall'impresa; ma all'alba del 4 con rilevanti forze, sostenute da numerose artiglierie, si gettava ancora all'assalto delle nostre posizioni sulle pendici settentrionali del Colbricon. L'unico risultato che otteneva fu l'abbandono da parte nostra della posizione avanzata che avevamo occupato il giorno precedente, verso il Colbricon Piccolo.

Lungo tutta la rimanente linea, il nemico fu arrestato e nettamente respinto.

Alle 9 della mattina, dopo tre ore di intenso bombardamento con numerose artiglierie di ogni calibro, l'avversario tentava un ultimo e più poderoso sforzo contro la seconda cima del Colbricon, ma era ancora ributtato con gravissime perdite.

In complesso le giornate del 3 e del 4 hanno segnato per il nemico una sanguinosa disfatta, della quale possono andare giustamente orgogliose le valorose truppe della 17.a Divisione e specialmente poi i bersaglieri del 20.o Battaglione, che, dopo avere brillantemente conquistata la seconda cima del Colbricon, l'hanno con tanta tenacia difesa, ributtando i cinque disperati attacchi che il nemico ha tentato con forze maggiori nel volgere di 17 ore.

Come si svolge l'occupazione italiana in Epiro

COMANDO SUPREMO, 6 Ottobre 1916.

Il giorno 3 riparti della nostra cavalleria, muovendo da Argirocastro, occuparono Gjourgucati e Episkopi, nella Valle del Drynos (Vojussa); mentre altri nuclei di cavalleria, partiti da Delvino, stabilivano il collegamento col presidio di Argirocastro.

CADORNA.

Un commento del "Temps,, sulle nostre operazioni in Epiro.

PARIGI, 6.

Le operazioni italiane in Epiro sono commentate dal collaboratore balcanico del *Temps*. Egli dice che esse offrono un grande interesse così dal punto di vista politico come da quello strategico.

La base scelta dallo Stato Maggiore italiano domina nello stesso tempo l'Albania meridionale e la Macedonia occidentale.

Lo sbarco italiano e l'avanzata attraverso l'Epiro sono dunque sul teatro balcanico avvenimenti di grande importanza.

Essad condannato a morte

ZURIGO, 6.

Nella sentenza di morte pronunciata dai tribunali turchi contro Essad pascià, ora conosciuta nel suo testo integrale è detto che Essad ha operato col nemico contro l'impero turco, ha dichiarato la guerra agli Alleati della Turchia ed ha prestato al nemico un aiuto effettivo. Per questo Essad pascià viene condannato a morte. Se però dovesse venir preso gli si dovrà accordare il diritto della discolpa. La condanna in contumacia fu già confermata da un decreto imperiale.

Vittoriosa offensiva russa nel Caucaso

PIETROGRADO, 5. — Nel settore del litorale, nostri elementi hanno preso improvvisamente l'offensiva e col concorso della flotta hanno progredito sopra un largo fronte, impadronendosi di una posizione organizzata del nemico nella regione del fiume Karabournousou.

Ad ovest di Kalkito-Tiret e di Tchiftlik i nostri elementi avanzati hanno travolto le avanguardie turche ed hanno loro inflitto grosse perdite, impadronendosi di prigionieri, di armi, di cartuccie e di munizioni e distruggendo alle spalle del nemico i suoi ricoveri e le sue trincee.

I Bulgari si ritirano in Macedonia

ATENE, 6.

L'azione vittoriosa dei serbi in direzione di Monastir, telegrafataci ieri, si concluse nella sua prima fase nella giornata di martedì.

I serbi inseguirono accanitamente i bulgari sconfitti ed in disordine, passarono la Cerna in due punti sempre inseguendo i bulgari. Occuparono parecchi villaggi, tra i quali quello importante di Kanali, che occupa una posizione dominante sulla via che apre verso Monastir.

La marcia su questa città pare oramai non possa essere lungamente contrastata e si prevede l'entrata degli Alleati alla capitale macedone a breve scadenza.

CAIMI.

Il comunicato serbo dice:

CORFU', 5.

Le nostre valorose truppe hanno continuato il 3 corr. l'inseguimento del nemico sconfitto ed hanno passato in alcune località il fiume Cerna. Abbiamo inflitto una disfatta alle truppe bulgare sul monte Midje, mettendole in fuga disordinata. La stazione ferroviaria di Kenali è caduta in nostro potere.

La Serbia attualmente è libera per 280 chilometri quadrati, nei quali sono compresi sette villaggi ed una linea di frontiera di 45 chilometri.

* * *

Da Londra si hanno i seguenti particolari:

Le operazioni delle truppe alleate in Macedonia assumono un carattere di avanzata vittoriosa. Gli ultimi scontri furono più sanguinosi, più accaniti che mai. Specialmente i serbi ebbero a compiere una difficile missione e la vittoria presente è gran parte frutto del loro valore. A dire del corrispondente del *Daily Telegraph* da Salonicco, l'occupazione di Monastir ha poco valore militare; perciò i bulgari fecero uno sforzo supremo per impedire alle truppe alleate il passaggio della catena di montagne dominata da picchi della Kaimahcialan ben sapendo che chi era padrone di questa posizione aveva le chiavi di Monastir e dell'angolo meridionale della Serbia occidentale. Quando i serbi giunsero sulla Kaimahcialan i bulgari richiamarono la 9 e la 10 divisione dalla Dobrugia e parecchie batterie di artiglieria. Con questi rinforzi essi cercarono di strappare di mano ai serbi il vantaggio conquistato dal primo attacco e gettarono gli uomini ad ondate sulle trincee che i cannoni bombardarono senza interruzione. Più volte i bulgari giunsero fino alle trincee, ma furono sempre ricacciati, dopo mischie feroci, dalle baionette dei serbi. Naturalmente la lunga e faticosa lotta costò ai serbi delle perdite, ma le perdite nemiche sono di gran lunga superiori. Il declivio delle colline è coperto di cadaveri bulgari. Appena i bulgari dopo la battaglia diedero segno di desistere dagli attacchi, i serbi si lanciarono avanti su tutta la linea con magnifico slancio e ricacciarono il nemico a nord di Kaimahcialan. In seguito a questa vittoria la linea bulgara a sud della Cerna si trovò indebolita e tutti i contrattacchi riuscirono vani. La strada che va a Monastir passando per Yanali essendo libera, i serbi continuarono ad incalzare i bulgari e mercoledì i serbi poterono conquistare il villaggio di Sovich.

IL COMUNICATO FRANCESE

PARIGI, 5.

In Oriente lo sviluppo della battaglia procede in modo soddisfacentissimo. Dovunque i bulgari ripiegano e sembra che ormai siano incapaci di riparare alle gravi perdite che fecero loro subire gli sterili contrattacchi da essi operati negli scorsi giorni.

IL COMUNICATO INGLESE

LONDRA, 5.

Il combattimento a Yenikeuy è terminato alle 3 del mattino del giorno 4 col successo completo delle nostre armi. Non soltanto abbiamo mantenuto il possesso della porzione del villaggio a sud della strada di Serres, ma abbiamo anche occupato la porzione a nord della strada. Così l'intero villaggio è ora in nostre mani. Nel resto la giornata del 4 è passata senza incidenti.

Abbiamo consolidato la nuova posizione, che si estende dal ponte di Orljak lungo la strada di Seres fino a Yenikeuy donde ritorna sino al fiume traversando i due villaggi di Karadzakoi. Le perdite nemiche sono gravi.

Il nemico batte in ritirata

PARIGI, 6, ore 15.

Sullo Struma il nemico batte in ritirata dinanzi agli inglesi.

Nella regione della Cerna vivi combattimenti su tutto il fronte Meglzibli-Kenali-Gradesnika.

Gli aeroplani alleati segnalano una grande attività sulle ferrovie avversarie.

IL COMUNICATO TEDESCO

BASILEA, 5.

Si ha da Berlino:

La collina Nidze Planina è occupata dal nemico. Tranne ciò la situazione dal lago di Presba fino allo Struma è immutato.

Durante il combattimento che continua sulla riva sinistra dello Struma il villaggio di Yenikeuy è stato nuovamente perduto.

Convegno interparlamentare degli Imperi Centrali

ZURIGO, 6.

A Salisburgo è stata convocata una riunione, che è durata due giorni, fra parlamentari tedeschi ed austriaci: essa ha avuto per obbiettivo la discussione sulle questioni che maggiormente interessano in questo momento i due Imperi. La stampa dei due paesi è stata assai parca di notizie in proposito; tuttavia dalle brevi pubblicazioni risulta che si è trattato sopratutto del futuro ordinamento, dei rapporti politici, militari ed economici fra le due Potenze.

LA CRISI GRECA
Gli Alleati sbarcheranno al Pireo?

ATENE, 6.

Scadeva oggi l'« ultimatum » delle Potenze alla Grecia per l'espulsione definitiva dei propagandisti tedeschi. Ma sopravvenuta nel frattempo la crisi non ancora risolta, si ignora se le Potenze procederanno allo sbarco minacciato.

Si provvederà al ristabilimento dell'ordine turbato dai riservisti, istituendo una polizia dell'Intesa.

CAIMI.

Un Consiglio dei Ministri dell'Intesa
Si annunciano importanti decisioni

PARIGI, 6.

I giornali hanno da Atene: Tutti i Ministri dell'Intesa e l'ammiraglio d'Artige du Fournet hanno tenuto un Consiglio alla Legazione britannica ed hanno preso importanti decisioni.

Un Gabinetto nazionale

PARIGI, 6.

Si ha da Atene: Il Re non ha ancora incaricato alcuno della costituzione del nuovo Gabinetto, ma si considera possibile la formazione di un Ministero nazionale.

Dimitracopulos ha dichiarato a un pubblicista inglese che rifiuterebbe di costituire un Gabinetto che non avesse carattere politico ed ha insistito sulla necessità che il paese abbia piena libertà di azione.

Comenti francesi

PARIGI, 6.

La stampa francese dice che Costantino accettando le dimissioni mostra di avere compreso che la situazione militare diviene favorevole agli Alleati.

L'*Echo de Paris* incita gli Alleati a risolvere il problema greco con l'allacciare apertamente relazioni col governo provvisorio di Venizelos. La situazione, dice il giornale, sarebbe perfettamente chiara. Vi sarebbe una Grecia apertamente favorevole agli Alleati e chiunque non ne facesse parte rivelarebbe così i suoi sentimenti. Sarebbe la fine di tutti gli equivoci.

Il *Temps* dice che hanno torto gli scettici che non vogliono prendere sul serio il movimento venizelista, il quale andrà innanzi malgrado le lotte e i pericoli che dovrà sormontare. I suoi volontari combatteranno, mentre gli altri greci preferiscono abbandonarsi a dimostrazioni nelle strade di Atene eliminandosi così da sè con grande profitto per il nuovo esercito ellenico.

Il *Journal des Débats* consiglia gli Alleati a considerare il Governo provvisorio come il Governo di fatto. In quanto al sovrano non ha che a riconsegnare il potere a Venizelos senza riserve nè secondi fini. Questa capitolazione sarà la sua salvezza.

La lotta nei Balcani si presta a sorprese. L'azione russo-romena non ha ancora trovata la sua buona direzione. All'inizio i Romeni non tennero conto della possibile reazione tedesco-bulgara in Dobrugia e del rapido ammassamento tedesco in Transilvania; di poi hanno dato modo ai Bulgaro-tedeschi ed agli Austro-tedeschi di riportare qualche locale successo in Dobrugia e a Sibiu. Così i compiti assegnati all'azione romena sono forse stati prematuramente affrontati verso la Transilvania con azione troppo a fondo, e con azione insufficente a frenare ed impedire il movimento bulgaro in Dobrugia, lungi come i Romeni si trovavano dall'aiuto delle truppe russe.

Intanto il Corpo di spedizione iniziava le sue operazioni verso Monastir, cioè sul fianco opposto al contatto romeno con la Bulgaria. La manovra tentata dai Romeni attraverso il Danubio contro le retrovie di Mackensen non è riuscita: forse non erano stati ben calcolati gli effettivi avversarii; forse non si era provvisti di sufficente artiglieria per assicurare la propria padronanza del Danubio nel settore prescelto per il passaggio del fiume.

Nei Balcani si attraversa ancora un periodo d'incertezza, che rivela una certa mancanza d'unità d'azione fra gli eserciti vari dell'Intesa; periodo che bisogna troncare al più presto ed energicamente, onde impedire che la concentrazione di forze fatta dagli Imperi centrali nei Balcani e in Transilvania possa creare una situazione ad essi favorevole.

Le esigenze militari nell'attuale situazione balcanica s'impongono su quelle particolari politiche, e devono dettare i metodi d'azione atti ad ottenere anche su quel teatro l'iniziativa di manovra alla Quadruplice.

Occorre che su quel teatro la Quadruplice accumuli gli effettivi e le artiglierie necessarie per sviluppare il piano che deve essere concordato fra Russo-romeni e Corpo di Salonicco.

G. G.

L'azione dimostrativa romena fra Rutsciuk e Turtukai

BUDAREST, 5.

Compiuta la nostra azione dimostrativa fra Rutsciuk e Turtukai, ci siamo ritirati sulla riva sinistra del Danubio.

In Dobrugia violentissima lotta su tutto il fronte. Ci siamo impadroniti di cinque ufficiali e di cento soldati.

* * *

PIETROGRADO, 6.

In Dobrugia l'offensiva dell'esercito russo-romeno continua. Noi abbiamo preso sei cannoni ed i romeni ne hanno presi sette.

Per il passaggio del Danubio
I bulgaro-tedeschi perdono 10 chilometri

PARIGI, 6.

L'ultimo comunicato romeno reca che il passaggio del Danubio, operato fra Turtukai e Rustciuk, è avvenuto a semplice scopo dimostrativo. Quando venne la prima notizia di quell'azione i critici, pur rilevandone l'importanza, si erano riservati il definitivo giudizio. Il fatto ha ora dimostrato che si trattava non già di una manovra a fondo, ma di un'abile finta per costringere Mackensen a distogliere forze dal suo gruppo principale, mentre i romeni si preparavano ad attaccarlo con la massima violenza. Lo strattagemma ha avuto pieno successo perchè le truppe germano-bulgaro turche della Dobrugia hanno dovuto indietreggiare in questi ultimi giorni di almeno 10 chilometri, subendo uno scacco tanto più umiliante quanto più l'offensiva di Mackensen era stata strombazzata come vittoriosa dall'imprudente telegramma imperiale. Inoltre lo strattagemma costringe il nemico ad esercitare d'ora innanzi un'attiva sorveglianza sull'intera sponda del Danubio, che non può più considerare come un ostacolo insormontabile. La manovra ha avuto certamente, per quanto sia stata effimera, un notevole contraccolpo anche in Macedonia, inducendo il Comando bulgaro a correre ai ripari proprio nel momento in cui si sferrava la vigorosa offensiva serba assecondata da quella degli altri alleati.

I critici militari insistono a spiegare come i romeni abbiamo voluto dare una smentita alla affermazione che il Danubio fosse un ostacolo insormontabile. Già i Romeni nel 1913, quando operarono contro i Bulgari erano riusciti a passare il Danubio a Coratie, costruendovi un ponte di più di mille metri di lunghezza. Oggi hanno rinnovata l'ardita iniziativa e il generalissimo romeno ha scelto per il passaggio il tratto del Danubio compreso fra Turtukai e Rustciuk nel punto più prossimo a quest'ultima città.

Un successo romeno ad Orsova

BASILEA, 6.

Si ha da Vienna:

Nella regione di Orsova le nostre truppe sono state ricacciate verso ovest.

A sud di Petroseny il nemico indietreggia verso i passi di frontiera. Le forze cl... *che avanzavano presso Fogaras hanno oltrepassato questa città.*

Nulla da segnalare sul fronte orientale della Transilvania salvo un forte attacco romeno respinto presso Azuga.

CRONACA DI ROMA

BASILEA, 5. Si ha da Berlino: — A ovest di Parajd parecchi attacchi romeni sono stati respinti.

Il secondo esercito romeno, che il 2 ottobre è passato nuovamente all'attacco nella regione di Bekekten (Baranykut), ha indietreggiato nella valle di Alt dietro la Sinca e ripiega anche più a nord dopo i suoi sforzi nelle montagne di Hoetzing.

Ai due lati della valle dello Sirelt (Striggu) il nemico ripiega sulle alture di frontiera.

Presso Orsova, sul Danubio, un attacco romeno ha guadagnato terreno.

BASILEA, 5. Si ha da Berlino: — Gruppo di eserciti del colonnello generale Mackensen. — Attacchi nemici ad est della linea Cara-Orman-Cobadinu sono stati respinti.

ed un attacco riuscito a Priad

BUCAREST, 5. — Nella regione di Priad, dopo tre giorni di accanita lotta, ci siamo impadroniti delle fortificazioni nemiche ed abbiamo respinto l'avversario verso ovest. Combattimenti parziali sul rimanente del fronte.

Tribuna giudiziaria

Medici, preti e soldati in Tribunale

Alle 8 l'illustre presidente generale Guzzo ed i giudici tutti sono al loro posto, rigorosamente esatti: e ci sono anche gli avvocati Manes, Loffreda, De Benedetti, Spezzano, Spinetti, Amici, De Gresei e De Sanctis Mangelli. Ma manca il prof. Gregoraci — che ieri sera ha combattuta una faticosa battaglia alla seconda sezione penale ordinaria, nel processo contro il sig. Abele Bertozzi — e la seduta non può essere aperta che alle 8.50, quando arriva l'egregio avvocato che si crede debba parlare subito per ribadire le argomentazioni defensionali in favore dei vari incidenti sollevati.

L'avvocato militare *Tommasi*, con la consueta abilità dialettica, risponde subito all'on. Sandulli, che ieri ha tanto brillantemente e fecondamente sostenuta la incompetenza del Tribunale militare, e ribatte il concetto già da lui svolto intorno alla figura del reato di subornazione contestato ai giudicabili; riaffermando che giudici naturali di essi, per la natura del reato ed il tempo in cui si è consumato, sono precisamente i giudici militari; che non esistono nullità, e che, come già ha avvertito, ritiene come, per maggiore brevità, ritenga potere il Tribunale rinviare tutte le eccezioni al merito, tranne, naturalmente, quelle relative alla nomina di periti ed alla ammissione di nuovi testimoni.

Replicano ancora, aggiungendo nuova copia di argomenti, l'avv. Vincenzo *Loffreda* e il comm. Giuseppe *Gregoraci*, che insistono perchè il Tribunale, in via principale, dichiari la propria incompetenza: in via subordinata accolga le altre eccezioni sollevate dalla difesa, e svolte già da loro e dai colleghi avv. Spezzano, ed on. Sandulli.

Aggiunge poche altre parole l'avv. Agnello *Gargiulo*, che insiste nella affermazione della nullità delle perizie: quindi il Tribunale si ritira per decidere.

L'ordinanza

Soltanto dopo oltre tre ore di permanenza in camera di consiglio, alle 14.45, il Tribunale rientra, ed il *Presidente* dà lettura della motivata e pregevole ordinanza redatta dal segretario cav. Ciancarelli, con cui, per gli articoli 447, 448 e 461 del Codice Militare e 7 del Decreto Luogotenenziale 14 Novembre 1915 n. 1622:

Rinvia alla fine del dibattimento, insieme con la deliberazione sul merito, la decisione sulle eccezioni di incompetenza per materia, e sulle eccezioni di nullità proposte nel corso degli atti preliminari al dibattimento, e in questo confermate:

Respinge conseguentemente le domande formulata dalle difesa del capitano D'Arienzo, dichiarando non essere luogo a deliberare sulle domande subordinatamente avanzate nell'interesse di Alberto Comella;

Dichiara inammissibili le istanze tutte per la citazione dei periti al dibattimento, proposte dalle difese D'Arienzo, Berlionghi, Lucariello ed altri;

E respinge tutte le altre eccezioni, ordinando proseguirsi oltre nel dibattimento.

La difesa, per bocca degli avvocati *Loffreda, Spezzano, Tedeschi, Gargiulo*, fa rispettosa protesta contro l'ordinanza.

Dopo di che la seduta è rinviata a lunedì alle ore 8.

La tentata corruzione del comm. Giuffrida

Come era prevedibile la sentenza nel processo per direttissima intentato contro il sig. Abele Bertozzi, vice presidente della Camera di Commercio di Parma, imputato di tentata corruzione del comm. Giuffrida, direttore generale del servizio approvvigionamenti al Ministero di Agricoltura, è stata ieri sera pronunciata a tarda ora.

Dopo il rappresentante il P. M. cav. *Albertini*, il quale sostenendo che esistevano tutti gli elementi del reato di tentata corruzione e che l'imputato aveva tentato di corrompere per suoi fini ed interessi personali, ha chiesto la condanna del Bertozzi a 6 mesi di reclusione, 6 mesi di interdizione dai pubblici uffici e 1290 lire di ammenda — hanno brillantemente parlato i difensori avv. Giovanni Pozzi, consigliere provinciale, e prof. comm. Giuseppe Gregoraci, che hanno sostenuta la ingenua buona fede, la mancanza di intenzione criminosa di Abele Bertozzi, chiedendone la assoluzione.

Il Tribunale, ritenuto provato il fatto e tenuto conto delle circostanze attenuanti, dei precedenti del sig. Bertozzi, delle speciali circostanze in cui il fatto imputatogli si è svolto, ha condannato il Bertozzi stesso a 5 mesi di carcere e 300 lire di multa, accordandogli però la condanna condizionale. Perciò il sig. Abele Bertozzi è stato subito rilasciato in libertà.

La causa dei Sabini per Piazza Colonna

La Corte d'Appello di Roma, ha con sentenza pubblicata ieri, *fatto diritto* all'appello interposto con atto del 13 aprile 1916 dal Comune di Roma avverso la sentenza del Tribunale di Roma del 7-12 aprile 1916; e per l'effetto riforma l'appellata sentenza, e nelle veci dei primi giudici, rigetta le istanze spiegate contro esso Comune, dall'Istituto Sabino per gli studi con atti di citazione del 14 luglio, 16 settembre e 19 novembre 1913.

Il Prefetto di Bengasi

SIRACUSA, 5 — Il comm. Salvatori è partito per Bengasi. Egli è un superstite del *Letimbro*.

Per il Congresso antitubercolare di Genova

L'on. Ministro Bianchi ha così telegrafato al sen. Pio Foà, presidente della Federazione italiana delle Opere antitubercolari:

« Sarei assai lieto assistere alla inaugurazione congresso contro tubercolosi Genova. Impeditone da altri doveri esprimo augurio che dai lavori congresso sorga nuova luce per l'opera civile sempre più vittoriosa sul male che insidia vigoria ognora crescente della Nazione.

Leonardo Bianchi ».

La Regina Madre premia un valoroso

La solenne cerimonia, patriottica e commovente, ha avuto luogo nel pomeriggio di ieri, all'ospedale di Villa Margherita. Nella sala così detta dei *Convegni* — la bella sala bianca dagli ornamenti d'oro e aperta sui giardini — erano adunati tutti gli ufficiali convalescenti e una rappresentanza dei soldati. Tra gli ufficiali e i soldati ricoverati erano gli ufficiali di servizio nell'ospedale, cioè: il direttore, maggiore prof. Oreste Margarucci, il capitano prof. Pietro Gallenga, il capitano dott. Umberto Alegiani, il tenente dott. Raffaele Liberali, il medico di guardia tenente dottor Ignazio Serafini, il tenente farmacista Giuseppe Serafini, il tenente commissario cav. Ettore Verdesi, il tenente Cappellano monsignor Gariglio, il tenente contabile cav. Giuseppe Raita, il tenente dott. G. Battista Maria. E ancora: il prof. Giannalli direttore del Manicomio provinciale, il conte Paolo Emilio Merolli e il tenente conte Suardi in rappresentanza del Comitato regionale della Croce Rossa, il colonnello dott. Mendini per il Comitato Centrale, il capitano ing. Settimi per l'ufficio di mobilitazione della Croce Rossa, il maggiore Facelli, tutte le dame che prestano la loro opera nell'Ospedale e il maresciallo della Croce Rossa Augusto Todini che aveva coadiuvato mirabilmente il tenente commissario Verdesi nell'organizzare la festa.

In prima fila, vestito della sua divisa gloriosa, il tenente colonnello Andrea Bonaglia ospite di Villa Margherita, sul petto al quale la Regina Madre stessa voleva appuntare la medaglia d'argento al valore.

Il tenente colonnello Bonaglia è di Viadano, della provincia di Mantova. Appartiene al 77.o reggimento fanteria e la medaglia al valore gli è stata concessa dal duca d'Aosta perchè « durante un contrattacco nemico, quantunque non lievemente ferito al torace, continuava per ben tre ore a mantenere il comando delle sue truppe, dando fulgido esempio di coraggio e di sprezzo della vita ».

L'atto eroico compiuto al monte Sabotino il 6 agosto 1916, come risultata dal decreto firmato dal Duca d'Aosta, era ieri nel pensiero di tutti i presenti.

La Regina Madre giunse alle 15.30 accompagnata dalla sua dama contessa Pes, dal Cappellano di Corte monsignor Beccaria e dal principe di Belgioioso. Fuori, dal giardino, guardavano i soldati a cui la limitazione della sala non permetteva di entrare.

Il direttore dell'Ospedale, prof. Margarucci, ringraziando la Regina Madre e gl'intervenuti, ricordò con efficaci e commosse parole il valore del decorato e il motivo per il quale dal duca d'Aosta gli veniva concessa la medaglia.

Dopo le parole pronunciate dal prof. Margarucci si fece innanzi il tenente colonnello Bonaglia. La Regina Madre gli strinse la mano e gli parlò affettuosamente; poi gli appuntò sul petto la medaglia d'argento dal nastro azzurro di Savoia.

Tra gli ufficiali ricoverati all'ospedale di Villa Margherita è anche il colonnello Rossi che nell'agosto, quando coll'azione memorabile del monte Sabotino era stata possibile la presa di Gorizia, aveva combattuto nello stesso settore del tenente colonnello Bonaglia. E con poche frasi, ma vibrate e sentite, il colonnello Rossi volle ricordare l'eroica condotta del Bonaglia: volle, dinanzi a coloro che assistevano alla patriottica cerimonia, dare un'altra prova di ammirazione al simpatico e valoroso ufficiale che il 6 agosto era rimasto ferito a combattere sotto il fuoco nemico per condurre i suoi soldati alla sospirata vittoria.

E, siccome nel desiderio della Regina Madre nulla doveva mancare alla solennità della cerimonia, così agli ufficiali e a tutti gl'invitati venne offerto dalle dame della Croce Rossa e dagli organizzatori della festa, il tradizionale *champagne*. La Regina, commossa quant più del colonnello Bonaglia e di tutti gli altri, alzò per prima la coppa spumante mentre la contessa Riva, una delle infermiere capo-sala, gridava: *Viva Savoia! — Viva il glorioso esercito! Viva l'Italia!* — rispose la Regina. — *Viva l'Italia!* — replicarono tutti.

Sussidi alle famiglie dei richiamati alle armi

Esaurita coll'8 ottobre la riscossione delle cedole di 9. Serie dei sussidi alle famiglie dei richiamati alle armi, si avvertono gl'interessati che la consegna delle nuove buste verrà eseguita da lunedì 9 ottobre 1916 e senza interruzione presso i consueti luoghi di pagamento.

Ogni sussidiato, nel giorno ad esso assegnato, dovrà presentare l'ultimo cedolino del vecchio conto per ricevere un nuovo certificato munito dei corrispondenti cedolini per le riscossioni relative al decimo periodo.

Tali riscossioni potranno avvenire soltanto dalle 9 alle 5 di ciascun giorno, eccetto i festivi.

Coloro che non ricevessero la busta o avessero altrimenti ragione di reclamare, dovranno recarsi all'Ufficio Centrale di Piazza Poli 54 dalle ore 16 alle 19 per conoscerne le ragioni.

Si prega ancora il pubblico, ad evitare inutili agglomeramenti, e per mettere in grado i funzionari di compiere le operazioni con la maggior sollecitudine, che siano soli gl'interessati ad accedere nei locali del pagamenti.

Nelle Ferrovie dello Stato

Abbiamo osservato che nel personale attivo delle Ferrovie sono lasciati in servizio i così detti ferrovieri avventizi, i quali appartenendo generalmente alla classe del 1897 dovrebbero, a rigore, trovarsi sotto le armi. Per provvedere con maggior sicurezza ed economia a servizio ferroviario, ci pare che sarebbe più opportuno tenervi adibiti macchinisti, fuochisti ed agenti di treno più idonei, quali sono certamente quei ferrovieri delle classi dal 1886 in poi trovantisi in servizio militare territoriale dal giugno 1915 e che avendo tutti in media 8 anni di servizio ferroviario, offrono maggiori garanzie professionali; ed altresì per la ragione che dalle Ferrovie percepiscono egualmente lo stipendio pure stando in caserme, stipendio a cui invece non avrebbero diritto gli avventizi.

Deve certamente trattarsi di una svista, perchè, tutto considerato, ci pare che tanto le Ferrovie dello Stato, quanto il Ministero della guerra, avvantaggerebbero sensibilmente da tale cambiamento.

Gioie compransi

Si fa noto che gioie acquistansi immediatamente anche pegnorate, altissimo prezzo. Roma, via Giovanni Lanza 146, int. 10.

Al bimbi dei richiamati

La signorina Amilda Pons, del Comitato Romano di Organizzazione civile, ci comunica:

Ai bimbi dei soldati condotti in tram a Villa Borghese, il martedì, giovedì e sabato del trimestre estivo, furono somministrate 19.000 scodelle di minestra a 0.10 la scodella; 22.000; bicchieri di latte a 0.7 il bicchiere, ed un'abbondante merenda.

Il Comitato per l'Org. Civile sopportò le spese del trasporto in tram e della refezione per un totale di L. 3147.70. La scuola media romana ha saldato la fattura del latte in L. 1424.90.

Alla merenda: pane, miele o cioccolata, ha provveduto l'inesauribile bontà soave di S. M. la Regina Margherita.

Le questioni annonarie

Mancano le uova!

Da ieri, a Roma, sono cominciate a mancare le uova. Stamane poi la penuria è divenuta enorme: di uova non se ne trovavano quasi affatto in tutta la città. *Ovaroli* orzaroli, pizzicagnoli ne erano stamane sprovvisti, con grave malcontento della popolazione.

A chi stamane andava per comperare le uova, molti di questi signori rivenditori hanno risposto con sfacciata ironia: — *Vi lamentavate quando le uova erano a buon mercato* (il prezzo di 15 e 20 centesimi per ogni uovo che spesso per il passato i venditori pretendevano, hanno il coraggio di chiamarlo buon mercato!) *ed ora andatele a trovare se siete buoni!*

Oltre il danno anche la canzonatura.

La mancanza di uova a Roma non è un fatto normale. Le uova mancano perchè ingordi speculatori vogliono farle mancare nella speranza di riuscire a carpire — all'autorità — un aumento di prezzo. Tutto questo è... enorme! Ma noi ci auguriamo che le autorità sapranno prendere energici e solleciti provvedimenti, per proteggere la popolazione che vede ogni giorno aumentare le difficoltà della vita.

Anche l'abbacchio aumenta!

L'abbacchio rappresenta per Roma uno dei generi di nutrizione più igienico, e gustoso. La stagione ora comincia. Ebbene: l'abbacchio per la sua deperibilità non può essere trasportato facilmente altrove, perciò non avrebbe da temere eccessivamente la concorrenza degli altri mercati. Di più se prima della guerra Roma, oltre alla sua popolazione abituale, doveva alimentare quasi 100 mila forestieri permanenti durante i mesi d'inverno, ora che questi non vi sono, e la popolazione normale è ridotta di un decimo per la guerra, questo genere dovrebbe costare press'a poco ciò che costava prima della guerra.

I produttori come giustificano l'aumento? Con le spese? Chi ha conoscenza in questa materia, sa bene che il pascolo è di pochissimo aumentato. Che le tasse sono minime in ragione diretta della produzione. E la mano d'opera, vecchi e ragazzi in maggior parte, è sempre la stessa. Dunque l'esorbitante aumento (L. 3.30 e più al chilo) dipende dai mercanti di campagna e dai grossisti.

Gli uni aumentano il prezzo d'offerta, gli altri sfruttano nei mesi di maggior consumo la tariffa più alta, con la quantità giornaliera. Ed altre ed altre sarebbero le ragioni da esporre.

E' necessario che al più presto Provincia, Governo e Comune si mettano d'accordo per determinare subito il calmiere anche sugli abbacchi, togliendo agli speculatori il mezzo di poter realizzare disonesti guadagni sempre a danno della popolazione.

Arresti esemplari

Nella rivendita di generi alimentari in via Rasella 131, il vice-brigadiere delle guardie municipali Giovanni D'Arpino e l'agente dell'ordine Cesare Picchiotti hanno arrestato ed inviato a Regina Coeli, Sabatino Faltini di anni 18, perchè aveva venduto al signor Italo Gambi, abitante in via Ponte Rotto 9, due uova al prezzo di cent. 17 1/2 l'una.

Le guardie municipali Battilana e Ferraresi del IV reparto, hanno tratto in arresto stamane il fruttivendolo Antonio Di Napoli che aveva defraudata certa Rosa Gianni dandole per 60 centesimi 400 grammi di uva in luogo dei 500 dovutile.

Contro il Di Napoli erano pervenuti altri reclami: epperò l'arresto è stato mantenuto dal commissario di P. S. di Porta Pia.

ASTERISCHI

Poesia e beneficenza

Virginia Pincellotti-Poce, poetessa e benefattrice, che ha organizzato e dirige l'Asilo « Per la nostra Italia » che raccoglie, nutre, veste, istruisce e diletta i numerosi figli dei Richiamati di Trastevere, è anche autrice di parecchie poesie che ha raccolte in un elegante volumetto sotto il titolo « Ore di riposo » volumetto messo in vendita a L. 2 dalla signora Pincellotti-Poce a totale beneficio dello Asilo stesso. Le brevi composizioni poetiche di « Ore di riposo » sgorgano da una vena fresca e facile, ritraendo dolci aspetti di cose o di sentimenti.

L'Asilo pei figli dei Richiamati di Trastevere non ha altro aiuto che quello di 200 lire date dalla Provincia; il resto è dato dalla beneficenza privata e dalle cure materne della direttrice e delle signore del Comitato: contessa Adele Persico, e signore Parboni Caramitti, Ripandelli, Nicomi, Corelli e Ferraresi.

Ma bisogna che l'aiuto dei privati si allarghi, e non c'è migliore opportunità che quella di acquistare l'« Ore di riposo » le quali oltre alla beneficenza che vi è connessa, procurano al lettore una piacevole lettura, un benefico riposo allo spirito.

Il Comitato "Pro Assistenza Puerpere,,

mogli di richiamati, (piazza Madama 9), che in sedici mesi di vita, senza essere sussidiato da nessun Ente costituito, ha distribuito oltre 1800 corredini e 15.000 buoni di latte o cucine economiche, ci comunica la nota delle offerte avute negli ultimi quattro mesi.

Non potendo ormai continuare l'opera sua senza nuovi aiuti, si rivolge a tutti i buoni per implorarne un soccorso, altrimenti sarà costretto con grande dolore a interrompere la opera sua. Nota delle offerte: sig. Castelbolognesi L. 24 — Carolina Finetri, 50 — Emilia Tamburini, 20 — Ing. Vincenti, 10 — Raffaella Cotogni, 10 — Giuseppina Castelli, 20 — Rina Galiani, 30 — Francesco e Mina Ramponi, 150 — vendita cartolina « L'Alpino » e « Quando la Patria chiama » L. 202,25 — Incasso al Valle, L. 950,00. — Totale L. 1505,85. Inoltre varie offerte di biancheria per neonati.

Una marcia augurale

Una marcia augurale « Savoia » su motivi patriottici, è stata testè pubblicata dal periodico mandolinistico « Il Plettro » di Milano, diretto dal m. cav. Vizzari. Ne è autore il maestro Mario Bacci. Essa è stata dedicata al generale Cadorna che ha gradito ed accettato il gentile omaggio.

Mercipinetti a Villa Miraflori

In questo ultimo periodo gli spettacoli che si organizzano a Villa Miraflori per divertire i nostri gloriosi mutilati hanno assunto un'importanza che li farebbe degni di qualsiasi teatro cittadino. Il merito è naturalmente delle benemerite persone che presiedono al pietoso istituto, ma anche dei direttori dei vari teatri di varietà che, con alto spirito di patriottismo e di disinteresse, concedono gli artisti.

Nell'ultimo trattenimento i nostri mutilati poterono ammirare il prof. Mercipinetti grazie al direttore del *Cines* cav. Martinetti cui si deve l'iniziativa del riuscitissimo spettacolo di prestidigitazione. Mercipinetti fu accolto dagli ospiti di Villa Miraflori con vero entusiasmo: basti dire che i mutilati stessi avevano decorato la sala dei trattenimenti con fiori, festoni di edera, bandiere. Durante gli esperimenti i mutilati dettero segno del più vivo interesse e della più lieta meraviglia perchè nulla forse li aveva mai sorpresi fino allora come quelle sparizioni, centuplicazioni, istantanee in cui Mercipinetti è addirittura prodigioso. Seguì il solito programma musicale, nel quale molto si distinse la esimia maestra Celestina Argenti che, oltre ad avere qualità pianistiche eccezionali, possiede una bellissima voce.

L'Ambulatorio gratuito per i poveri per le malattie nervose e mentali, annesso alla R. Clinica Psichiatrica, diretto dal prof. Augusto Tamburini, si riapre lunedì alle ore 9 col seguente orario: lunedì, mercoledì, venerdì dalle ore 9 alle 10.

Lettere a tassa ridotta per ufficiali dell'esercito e della marina

Le lettere dirette agli ufficiali del R. Esercito, della R. Marina, e loro assimilati alle quali è stata estesa, per il periodo della guerra, l'agevolezza di tassa di 10 centesimi, se affrancate e di cent. 20 se non francate, per poter usufruire della tassa ridotta devono recare sull'indirizzo non solo il nome e cognome del destinatario, ma anche l'indicazione del grado, dell'arma, del reggimento o del battaglione a cui il destinatario appartiene.

Una guardia investita da un tram

Stasera la guardia municipale del quarto reparto Antonio Chenozzi fu Cesare di 31 anni passando in bicicletta per via Arenula, è stata investita — presso l'imbocco del Ponte Garibaldi — dalla vettura tramviaria n. 329 della linea 3.

All'urto la guardia è caduta ed ha riportato qualche lesione alla testa; per il che i sanitari dell'ospedale della Consolazione l'hanno giudicato guaribile in dieci giorni con riserva.

Ladri in una tabaccheria

La scorsa notte i ladri, aperto un cancello sul piazzale dello scalo di San Lorenzo e scassinata con uno scalpello la porta del casotto adibito a tabaccheria, di Luisa Corsi ved. Artieri, abitante in via dei Campani 55, hanno rubato sigari, sigarette, trinciati, scatole di fiammiferi, carta e buste da lettere per il complessivo valore di 330 lire. Si fanno indagini.

Soldato disperso

La famiglia Zacchia, dal 31 luglio p. p., è priva di notizie del proprio figlio Vittorio soldato nel 212.o regg. fanteria, 2.o battaglione, 5.a compagnia, del quale il Comando del regg. telegrafò in agosto di averne perduta ogni traccia da quando rimase ferito in combattimento: sarebbe grata a chi potesse darne notizia.

La riapertura del Teatro dei Piccoli

Sabato prossimo 7 corrente alle ore 16,15 avrà luogo l'annunciata riapertura del *Teatro dei Piccoli* (via SS. Apostoli 19), la deliziosa istituzione romana da non confondersi con altre quasi omonime. Questo teatrino, che è il vero paradiso dei bambini... e dei grandi, e che è ormai consacrato ai più vivi successi del pubblico e della critica, inaugurerà quest'anno la sua stagione con *Il dente di Re Farfan*, fiaba-zarzuela scritta dai fratelli Quintero e musicata nei punti salienti dal M.o Amedeo Vives. I fratelli Quintero — nomi famosi nel teatro moderno, autori di *Anima allegra, Mattina di sole, Fiori*, ecc., hanno voluto contribuire, con una geniale fantasia piena di colore e di virtù poetica, ricca di tutto il fascino fiabesco — alle rappresentazioni del *Teatro dei Piccoli*; il maestro Vives collaborò con la musica.

Il maestro Amedeo Vives — che alcuni chiamano « il Puccini della Spagna » — è un giovane geniale compositore che merita di essere conosciuto in Italia. Scrisse alcune opere (*Re Artù, Don Lucas*, ecc.) per i teatri di Barcellona e di Madrid. Ora sta dando gli ultimi tocchi ad un *Ventaglio*, che sarà messo in scena prossimamente alla Scala di Milano. Epperò molto a proposito il *Teatro dei Piccoli* ha la priorità di farci conoscere questo compositore nella musica del *Re Farfan*. Questa rappresentazione — come tante del Teatro dei Piccoli — sarà un vero avvenimento d'arte. La messa in scena è dovuta all'illustre artista Aleardo Terzi, vero signore delle più squisite forme pitteriche. Dirigerà il maestro Giannetti.

La consegna degli uffici camerali alla nuova Commissione direttiva

Presente il sig. D'Aragona, per la Confederazione generale del lavoro, alla Camera del lavoro, la Commissione direttiva uscente ha effettuato la consegna degli uffici camerali alla nuova Commissione, cui ha esposto la situazione finanziaria. La consegna effettiva degli uffici è stata presa dal segretario Giuseppe Caramitti. La Commissione uscente ha quindi fatto relazione della propria gestione finanziaria e dell'attuale situazione del patrimonio camerale. Ed il cassiere Gregori ha comunicato i singoli elementi e dati dimostrativi della situazione finanziaria chiusa il 30 settembre u. s. da cui risulta una esistenza di cassa per la somma complessiva di L. 8108,77 ripartita come segue: libretto Banca Commerciale lire 4500; libretto Cassa postale L. 1600; numerario in cassa L. 1131,94; credito Sindacato metallurgici (garantito con libretto della Cassa postale) L. 240; presso l'esattore Apolloni lire 636,83. Totale L. 8108,77.

Il cassiere ha presentato inoltre n. 40 azioni dell'Alleanza Cooperativa Forni per il valore complessivo di L. 1000; una ricevuta di deposito a garanzia del contratto di locazione della casa camerale di L. 250; un effetto cambiario dell'Unione marmisti (in parte scontato) corrispondente alla somma di lire 1000; una ricevuta d'assicurazione incendi pei locali camerali per la somma di L. 16.000; n. 10 cartelle del Prestito nazionale 5 per cento, emissione gennaio 1916 del valore complessivo nominale di L. 1000, di proprietà della lega giornalai, dalle quali cartelle risultano riscossi gli interessi del primo semestre 1916, il cui importo è stato versato alla cassa camerale in acconto pagamento tessere prelevate per gli iscritti della lega stessa.

Cartolina patriottica

L'ing. Lasciac, profugo goriziano, ci favorisce una bella cartolina da lui disegnata, che raffigura il Castello di Gorizia col leone alato di San Marco, ricollocato sul portale delle mura merlate, che circondano lo storico Castello. Al lato sinistro vi è l'antico stemma di Gorizia — MDVIII; al lato destro l'attuale stemma con le torri — MCMXVI.

La cartolina sarà venduta a Gorizia a scopo patriottico e a Roma a beneficio dell'Asilo dei profughi di via Galileo.

Giovani Esploratori. — Tutti i Giovani Esploratori e Novizi dei Rioni Centrali, Salario e Prati, sono convocati presso la Sede del Rione Salario (via Savoia), alle ore 8.30 precise di domenica 8 ottobre.

Essi saranno accompagnati a visitare il nuovo Hangar per i dirigibili a Centocelle, e rientreranno in città nelle ore pomeridiane.

Sono quindi invitati a portarsi il necessario per la colazione, ed a munirsi dell'equipaggiamento completo (bastone, cordicella, zaino, ecc.) per la ripresa delle esercitazioni di categoria.

Bollettino settimanale del « Corredo del soldato ». — Spediti 30 pacchi, ricevute 175 domande; giacenti 401 domande. Questa la situazione a fine settimana del Corredo del Soldato. Viene sospeso, fino a nuovo avviso, di conseguenza l'accettazione di nuove domande. Chi può e crede, provveda ad aiutare l'opera di questa istituzione, che stabilendo in rapporto diretto l'offerta con i nostri soldati alla trincea, fa altissima opera di propaganda. Occorrono calze, sciarpe, cappucci, guanti e ventriere di lana. Sono in attiva lavorazione mille pelli di coniglio, ricevute dalle signore di Sardegna, e fatte conciare coi fondi del Comitato. Diverranno tanti bavari di pelliccia per pastrani e cappucci. Il Comitato dà lana a lavorare alle signore, che colla loro gentile opera gratuita vogliono facilitare il compito. Presso la sede del Comitato (via Fontanella Borghese 56-B, palazzo Ruspoli) si vende pure lana, di fabbricazione diretta del Comitato e di tutta tosa, escluso ogni tipo di lana meccanica, a prezzi di produzione. Offerte ricevute: da una signora inglese, che ha voluto mantenere l'anonimo, L. 100; dall'ing. Vico Hanau, 30; dal signor Guido Hanau, 50.

La sede del Comitato è aperta dalle 8 alle 12.30 e dalle 14 30 alle 19.30.

La morte di Egidio Lombardi

Ieri alle 18, alla Clinica Fiorucci, al Viale del Re, dopo una difficile operazione chirurgica, è morto Luigi Egidio Lombardi, il noto segretario capo di organizzazione civile, lo stimato funzionario del nostro municipio che all'Ufficio di Belle Arti dette per tanti anni tutta la sua intelligente operosità, l'uomo coltissimo ed uno dei vari competenti in materia teatrale, essendo stato anche per moltissimi anni segretario del Teatro Drammatico Nazionale.

Il cav. Luigi Egidio Lombardi è spirato fra le braccia di Adolfo Apolloni, che lo aveva carissimo, e del cav. Vannicelli, direttore dell'Ufficio I.

Gli Uffici Capitolini sono rimasti molto addolorati della sua morte e si preparano per domani alle 8, alla sua salma, solenni onoranze funebri.

Da questa sera funziona il calmiere Talacchi sul maiale

Da questa sera, venerdì, in tutte le macellerie Talacchi qui sotto notate, pur continuandosi in esse lo spaccio delle eccellenti carni per umido, bollito, arrosto a prezzi veramente discreti, si principia la vendita della carne di maiale senza osso a L. 3.30 al Kg., in commercio L. 3.60 a Kg.: lombo L. 3, in commercio L. 3.60; salsicce speciali L. 2.85 a kg., in commercio L. 3.60; lardo, guanciale, ventresca L. 2.50 (senza limite di peso e fino all'esaurimento dello «stok» dell'anno scorso).

Oltre a ciò: fegato, costarelle, cotiche, zampi e sugna a prezzi mitissimi.

Non è male rammentare come nella bellissima pizzicheria Talacchi in via Fabio Massimo, angolo via dei Gracchi, oltre il maiale ai prezzi più sopra indicati, vi si trovi ogni sorta di generi a prezzi inferiori di quelli praticati in altre pizzicherie.

Ecco l'elenco delle macellerie Talacchi:

Via Alessandro Scarlatti — via Ancona n. 57 — via Aurelia n. 40 — via Banchi Vecchi n. 4 — via Basento n. 64 — via Buonarroti numeri 54-56 — via Calderari, n. 21 — via Candia n. 7 — via Cavour nn. 46-48 — via Cicerone n. 31 — Via Collina n. 9 — Via della Croce n. 9-A — via Emanuele Filiberto, n. 189 — via Fabio Massimo, angolo via Gracchi (Undici porte) — via Fabio Massimo, n. 66 — via Giovanni Branca — via Lavatore, n. 41 — via Montebello, n. 52 — via Napoleone III, n. 15 — via Orvieto, n. 31 (Porta Maggiore) — Piazza Otto Cantoni — via Paolo Emilio n. 15 — via Palermo nn. 95-97 — Piazza Pantheon n. 8 — via Pietro Cossa nn. 47, 49, 51 — via Ripetta, n. 236 — via Salaria, angolo Viale della Regina — via San Giovanni in Laterano, n. 86 — via Serpenti, n. 138 — via Tor de' Specchi n. 39 — via Urbana n. 12 — via dei Volsci n.5

In via Frattina si inaugura un nuovo macello TALACCHI

Questa sera, dunque, avrà luogo l'inaugurazione annunciata ieri del nuovo macello Talacchi, e precisamente in via Frattina n. 60, dove saranno vendute le stesse qualità di carni e con gli stessi prezzi degli altri macelli Talacchi.

Roma marittima

Il numero 8 della pregevole Rivista Mensile *Roma Marittima* che uscirà domenica prossima e che trovasi in vendita presso tutte le migliori librerie ed agenzie giornalistiche di tutta Italia, al mite prezzo di soli 50 centesimi, reca il seguente interessantissimo Sommario: Per l'avvenire dell'industria italiana — La svalutazione della nostra Capitale (prof. Pietro Del Zanna) — L'apoteosi del Tevere (avv. Pietro Picca) — Le paludi pontine: la navigazione sotto gli antichi romani (cav. James Aguet) — La storia dell'Agro Romano: il cippo di Mezzocammino (dott. Augusto Maggi) — Il porto di Anversa (Alberto Tajani) — Le nostre navi di commercio e la loro efficienza bellica — Pel nostro avvenire marittimo: anche l'Abruzzo si desta... — I trasporti delle merci sulle vie navigabili interne (ing. Francesco Anelli) — Il problema della pesca nel Mediterraneo e nell'Adriatico (Ferdinando Galadini) — Il porto di Montevideo, e la sua amministrazione (G. Carrara) — Per il porto-canale di Fiumicino — Lo sfruttamento delle forze idroelettriche del nostro paese — Diario della Guerra — Movimento di agosto 1916 dei Magazzini Generali in Roma, ecc. ecc.

Direzione ed Amministrazione: Piazza S. Nicola de' Cesarini 3, Roma, telefono interprovinciale 41-74.

I PREZZI DEL GAS

Con decreto Ministeriale 29 settembre p. p. sono stati confermati, per il bimestre ottobre-Novembre 1916 i seguenti prezzi di vendita del gas qui in Roma: Gas per illuminazione cent. 31 a metro cubo, gas per riscaldamento cent. 27 a metro cubo, oltre la tassa governativa.

Per coloro che viaggiano

Il *Grand Hotel e di Londra* a Pisa, situato sul magnifico Lung'Arno, vera casa di prim'ordine e centro mondano della città, pratica durante la guerra speciali arrangiamenti a prezzi modicissimi alla distinta clientela e alle famiglie delle terre irredente.

Il Grande Istituto Inalatorio

Gradanigo-Stefanini, Roma, via Mercede 54 (angolo Piazza S. Silvestro) avverte che *onde facilitare la cura del linfatismo, anemia, artritismo, arteriosclerosi, asma ed affezioni catarrali dei bronchi* (escluse le forme tubercolari) *naso gola*, ecc., a coloro che *si recano appositamente a Roma*, tiene una seduta *anche nella domenica* con orario dalle 11 alle 12.

Mutui ai danneggiati dal terremoto del 1908

Il giorno 4 corr. sotto la presidenza del Duca Caetani di Sermoneta, si è riunito in Roma il Comitato del Consorzio per i mutui ai danneggiati dal terremoto del 1908.

Erano presenti all'adunanza — oltre ai Commissari Governativi comm. Rubino e cav. De Francesco — il Vice Presidente senatore Barinetti, il segretario comm. Catenacci, i consiglieri cav. Crisafulli, comm. De Angelis, marchese Ferrero di Cambiano ed il direttore generale comm. Callegari.

Il Comitato approvò 26 nuovi mutui per lo importo totale di L. 1.107.080, di cui L. 987.900 per Messina e L. 119.180 per Reggio Calabria.

I mutui deliberati dal 1.o gennaio 1916 ad oggi a favore delle regioni danneggiate ammontano così a 186 per L. 6.984.490, e quelli stipulati nello stesso periodo di tempo ascendono a 47 per L. 3.047.250.

Per le merci nel Dodecanneso

La Camera di commercio avverte che è stata autorizzata la Dogana di Napoli a permetterle direttamente l'esportazione di tutte le merci spedite nel Dodecanneso per mezzo di pacchi postali, prescindendo dalla prescritta esibizione del certificato del Comando del Corpo di occupazione dell'Egeo.

GLI SPORTS

La riunione d'autunno di corse a Roma

Roma avrà anche quest'anno la consueta riunione d'autunno di corse al galoppo. Dopo qualche giustificata incertezza la Società ha preso una decisione favorevole, ed ora essa pubblica il suo programma che comprende sette giornate (12, 16, 19, 23, 26, 30 novembre, 3 dicembre) e sei corse al giorno per un ammontare di 120 mila lire di premi.

Le quattro dotazioni maggiori sono: il *Premio dei Pini* (per cavalli di 2 anni di ogni paese che non abbian evinto L. 5000 al 1.o settembre. L. 6000; M. 1200) 12 novembre — il *Premio Roma* (per cavalli di 3 anni ed oltre d'ogni paese. L. 6000; M. 2100) 19 novembre — il *Premio Campidoglio* (per cavalli di 3 anni ed oltre d'ogni paese. Lire 6000; M. 1600) 26 novembre ed il *Premio Villaglori* (hand disc. per cavalli di 3 anni ed oltre di ogni paese. L. 6000; M. 2100) che serve di chiusura.

Le corse ad ostacoli, che attraversano in questo momento un periodo di vera crisi, son limitate — in questa riunione — ad una corsa di siepi al giorno.

Il giro di Castel Giubileo

Per domenica prossima la Società « Veloce Club Laziale », bandisce una corsa ciclistica sul giro di Castel Giubileo, km. 23 con partenza ed arrivo ai Due Pini. Sono esclusi i primi e secondi arrivati in gare superiori ai km. 30. Vi sono premi, per 10 piazzati, consistenti in medaglie vermeil, argento e bronzo. I concorrenti della corsa Roma-Prima Porta-Roma possono andare a ritirare i loro premi dalla Ditta Cardelli (Piazza Venezia).

I nostri caduti

CAP. ALFREDO CARINI

Mentre raggiungeva una posizione avanzatissima oltre Gorizia, verso Doberdò, alla testa delle sue batterie, cadeva mortalmente ferito, colpito da bomba a mano, a pochi metri dalle trincee austriache, il giovane capitano d'artiglieria Alfredo Carini, comandante il .... gruppo someggiato.

Il valoroso ufficiale, che in prima linea trovavasi dall'inizio della nostra guerra, insieme col fratello Arturo, capitano di cavalleria, non appena ferito, venne trasportato in un vicino ospedaletto, dove il generale Bonomo, rapidamente accorso, gli prestò le sue premurose cure. Ma la ferita era grave: all'addome. E pochi giorni dopo il capitano Carini, fulgido esempio di virtù militare, spirava stoicamente tra le braccia della sorella donna Elvira Carini-Calabria, dama della Croce Rossa, accorsa al suo capezzale.

La salma del valoroso riposa ora, provvisoriamente, nel piccolo camposanto di Porteole; e certo l'eco del nostro vittorioso cannone gli reca l'annuncio delle nostre vittorie.

TAFFETANI ANGELO

della classe 1896, morto gloriosamente il 22 giugno 1916 nello Ospedale da campo n. .... in seguito a ferita d'arma da fuoco, riportata in guerra. Al cappellano che l'assisteva negli ultimi momenti, disse che era contento di morire perchè era sicuro di aver compiuto il suo dovere; nobile esempio di gioventù e di vita data serenamente per la Patria.

Stamane, alle ore 5, in Viterbo, in seguito a fiero morbo, ha cessato di vivere il

Cav. Avv. CESARE POLLONI

Presidente del Tribunale di Viterbo nell'età di anni 50.

La moglie CEPPELLINI LUISA; il patrigno FILOMENO LEONI; il cognato Cav. Dr ITALO CEPPELLINI; lo zio LA BELLA FEDERICO; i cugini Prof. Cav. LORENZO e CLELIA CAVEDONI ed i parenti tutti, con animo straziato, ne danno il triste annunzio.

La lacrimata salma sarà trasportata nella tomba di famiglia in Isernia.

Non si inviano partecipazioni speciali.

Viterbo, 5 ottobre 1916.

La Russia e l'Italia dopo la guerra europea

PIETROGRADO, ottobre.

La *Birsgevia Wiedomosti* nel suo ultimo numero pubblica a firma di Virginio Gayda:

— Per la prima volta, con la guerra europea, la Russia viene in un diretto contatto con il regno unito d'Italia. Il fatto è nuovo e fondamentale. Esso si incide profondamente nella storia dei due paesi e per molto tempo orienterà le loro correnti politiche. Questo contatto non viene infatti solo da elementi occasionali della guerra — l'alleanza contro un nemico comune, per un fine comune: non è determinato neppure solo dalla nuova missione che, dopo la guerra, toccherà alla Russia nei Balcani — ponte storico d'Europa, che unisce l'Occidente all'Oriente, lo slavismo alla latinità e nel quale la grande influenza russa, organizzatrice degli slavi, si incontrerà con la pacifica influenza italiana, erede di Roma e di Venezia, rimasta come una fiaccola, lungo tutta la penisola, fino a Costantinopoli. Il contatto fra la Russia e l'Italia è immediato, reale, si accompagna con uno dei più importanti avvenimenti cardinali dell'Europa contemporanea: l'entrata del grande impero nel Mediterraneo. Il sogno di Pietro il Grande, l'ansiosa ricerca dell'impero durata due secoli, verso il mare aperto, per dare un respiro libero al suo corpo gigante, sarà compiuto. La Russia entrerà nel Mediterraneo. E si incontrerà allora con l'Italia, il solo grande paese veramente e solamente mediterraneo che esista in Europa. Il mar non divide, ma unisce. A traverso il Mediterraneo la Russia si unirà all'Italia.

Questo ricongiungimento fra i due paesi, fin'ora divisi da un intero continente, e anche dalla storia che ha messo un tempo Bisanzio e la sua fede contro Roma, avviene proprio quando, per conseguenza della guerra europea e dei nuovi grandi problemi ch'essa ha sollevato, sembra sorgere un'immediata necessità per i due paesi di una nuova più intima costante collaborazione. Si possono vedere qui già tutti gli elementi dell'orientamento avvenire dei rapporti fra i due paesi. Considerando solo quelli di ordine positivo, la collaborazione russo-italiana appare necessaria ed evidente sul campo economico e sul campo politico.

Uscito da questa guerra, divoratrice di vite umane e di ricchezze, ogni paese piccolo o grande dovrà imporsi, nel campo economico, due problemi immediati: rifarsi la ricchezza perduta, mettendo a valore tutte le sue ricchezze naturali di beni e di uomini, e intensificando le sue energie produttive — emanciparsi dal controllo tedesco, che l'esperienza della guerra europea ha mostrato nel suo significato ultimo: dominio straniero delle forze e delle ricchezze nazionali, elemento disgregatore non solo del sistema economico ma anche della compagine politica e mentale di ogni paese. Alla soluzione di questi problemi si arriva anche con un più intenso sistema di scambi fra i paesi alleati. E in esso appare una prima necessità di solidarietà fra la Russia e l'Italia. Fra i due paesi — si sa — i rapporti economici sono stati fin'ora lenti, scarsi e irregolari. Molte le cause: la lontananza, l'assenza di una tradizione nei commerci, una limitatissima conoscenza precisa delle reciproche condizioni e dei rispettivi bisogni, la complicata difficoltà delle vie di comunicazione. Infine: il diaframma della Germania. Si sa che cosa esso rappresenti nel commercio europeo internazionale: la disarticolazione e la soffocazione di intere correnti commerciali. Nei rapporti di scambi fra la Russia e l'Italia basta ricordare, fra l'altro, che il mercato degli agrumi italiani, prodotti in Sicilia, era concentrato ad Amburgo.

C'è bisogno dunque di stabilire fra la Russia e l'Italia un sistema di rapporti commerciali più regolari e immediati, senza deviazione: e poi di moltiplicare la somma degli scambi. L'Italia, paese senza grandi capitali, senza ferro, che muove la sua industria in gran parte col carbone bianco, l'acqua delle sue montagne, non può certo pensare a competere sui mercati esteri con i grandi paesi del carbone, dell'acciaio e della borsa. Ma la sua capacità produttiva, nei rapporti internazionali, non deve essere svalutata. La concorrenza seria e vittoriosa dell'industria italiana, si manifesta in quella specie di produzione nella quale il valore della materia prima rappresenta la parte minima ed il valore del lavoro la parte massima del prezzo. Lo sviluppo tecnico e operaio in Italia ha raggiunto gradi di sviluppo che non sono sempre ancora ben conosciuti all'estero. Basta ricordare che in Italia l'industria automobilistica, tanto vitale nella guerra europea, con le sue esigenze di rapidi movimenti di grandi masse d'uomini e di materiale, fornisce ogni mese migliaia di unità mobili all'esercito francese, inglese e russo.

Ma insieme alla produzione del lavoro tecnico, l'Italia può esportare anche le forze umane del lavoro tecnico. Ed è qui che i rapporti economici fra l'Italia e la Russia assumono un'importanza decisiva. Nel suo magnifico slancio verso la modernità, la Russia si prepara a costruire ferrovie, strade, ponti, gallerie, a gettare per tutto il suo sterminato paese vergine, dove tanti tesori di pietra e di anime si nascondono, nuove arterie vive che porteranno un fermento di civiltà alle sue più lontane regioni, e rovesciando intanto sui mercati europei nuove masse di ricchezze naturali, daranno alla Russia un nuovo posto nell'economia mondiale. La Russia si prepara anche a sviluppare nel suo paese la grande industria, che lavorerà direttamente, con il massimo rendimento senza più affidarla all'industria straniera, la massa di materia prima che produce inesauribilmente. Problemi meravigliosi e giganteschi, che fermano il pensiero di ogni straniero, venuto a studiare questo paese nel suo divenire. Per tutte queste imprese occorrono somme enormi di capitali, ma insieme eserciti perfezionati di braccia e di teste di lavoro. L'Italia può dare gli uomini.

... La Russia potrà dunque riorganizzare il suo paese anche con il lavoro tecnico italiano: mentre fornirà all'Italia, con un nuovo più completo sistema di scambi, tutti i prodotti della sua terra, dal grano al cotone, di cui l'Italia ha bisogno per l'alimento della sua gente e delle sue industrie.

Italia e Russia nel Mediterraneo

Ma è sopratutto nel campo politico, fra i grandi problemi di sistema generale che appare la necessità dell'accordo fra la Russia e l'Italia. C'è qui il problema del Mediterraneo. Il fondo della politica spinge la Russia oltre gli stretti; è una irresistibile tendenza, che è di tutti i grandi organismi vivi, verso la libertà di respiro, il mare aperto. In Italia si sa — e lo ha dimostrato sempre l'attitudine politica amica di Roma di fronte a questo ansioso problema della Russia — che l'impero, entrando nel Mediterraneo, non è spinto da minacciosi imperialismi, non aspira a delle egemonie, ma vuole solo uscire dal cerchio dei mari chiusi, che lo soffocava, per avere assicurata la sua indipendenza economica, insieme a quella politica. La Russia cerca nel Mediterraneo la libertà. Il principio politico che l'Italia rappresenta nel Mediterraneo è pure questo: libertà. Ciò porta a una naturale comunione fra la nuova Russia mediterranea e l'Italia, paese mediterraneo per definizione. Qui è il punto centrale del problema politico russo-italiano che conviene considerare con qualche attenzione.

L'Italia ha tutta la sua vita legata solo al Mediterraneo. I suoi confini di terra oggi, come quelli dell'avvenire, segnati da alte barriere di montagne, la isolano quasi dal continente. Altri mari, come la Francia, che ha porte aperte sull'Oceano, essa non ha. I due piccoli mari che la cingono a oriente e a occidente, l'Adriatico e il Tirreno, non sono che settori del Mediterraneo e anche tutti i loro problemi devono essere considerati solo a traverso il generale problema del Mediterraneo. L'Italia non è un paese che pensi ad una egemonia imperialistica. Contro questa ha la stessa costituzione economica, politica e mentale. Essa vuole vivere libera per svilupparsi, secondo quella parabola ascensionale che deve essere di tutti i paesi giovani, forti e sani: e per questa libertà del mare essa può trovare una garanzia solo in una permanente internazionalizzazione del Mediterraneo. Ma tale internalizzazione del mare diverrà tanto più un fatto reale, quanto più vi aumenterà il numero dei paesi che vi avranno interessi permanenti. Le egemonie, nella vita del mondo come in quella della società, si affermano solo quando i partiti che si contendono il potere sono divisi e deboli, oppure pochi di numero. Per questo l'Italia saluta l'ingresso della Russia nel Mediterraneo come un fatto storico che si accorda con i suoi elementari interessi. Solo una Potenza che aspiri ad una egemonia nel Mediterraneo può pensare a contestarvi la comparsa della Russia.

A sua volta la Russia ha un evidente interesse perchè l'Italia si emancipi da ogni sistema politico che le imponga una direttiva obbligata, in opposizione alle tendenze dell'Intesa, e rinsaldi la sua forza nel Mediterraneo, appunto perchè l'Italia rappresenta come la guardia sicura di quel principio di libertà per tutti nel Mediterraneo al quale aspirano anche gli interessi russi. In sostanza, come l'Italia non può che desiderare il compimento delle aspirazioni russe, la Russia è interessata a vedere realizzare le aspirazioni italiane.....

La Dalmazia

Allo scopo di un'amichevole intesa coll'opinione pubblica russa è bene dunque spiegare con chiarezza le ragioni italiane sull'Adriatico. Il problema è delicato. Vi sono mescolati interessi degli slavi del sud, ai quali, come è giusto, la Russia dà la sua simpatia. Non nuoce però una aperta discussione onesta. Dobbiamo dire subito che su questo punto fra italiani e slavi, non ci sono stati e non ci possono essere degli urti o delle ostilità, ma forse solo qualche equivoco d'interpretazione. Per eliminare i malintesi il miglior mezzo è di conoscere chiaramente le ragioni delle due parti ed i loro perchè.

Nel problema Adriatico, e più precisamente nel problema della Dalmazia, l'Italia non porta solo delle ragioni nazionali. Questo è il punto fondamentale della questione. Nel problema dalmata l'Italia vede prima di tutto un problema di confine, di posizione — come lo abbiamo delineato — allo stesso modo e più che pel Trentino. Si è parlato molto di diritti nazionali sulla Dalmazia. Un partito slavo intransigente potrebbe arrivare alla conclusione che il paese è slavo: un partito italiano può facilmente provare la enorme somma di elementi italiani autoctoni rimasti in Dalmazia non ostante la quarantennale politica anti-italiana dell'Austria e non misurabili tutti solo con le statistiche e con i numeri. Ma questo — ripetiamo — non è il nucleo centrale della questione dalmata. Il principio nazionale, in stretto senso, non può sempre bastare da solo a regolare il confine, la vita di un grande paese. Ogni popolo europeo può comprendere questa verità elementare perchè è anche la sua. Anche un paese costituito su una pura unità nazionale, pur risoluto a mantenersi fedele al principio che lo ha generato, ha sempre problemi generali di equilibrio, di produzione, che non coincidono sempre esattamente con i termini del suo problema nazionale che escono anzi dai suoi confini, e perciò sono importanti tanto come il suo principio nazionale, perchè solo dalla loro soluzione dipende la completa sicurezza della sua indipendenza nazionale. La storia politica contemporanea d'Europa documenta questa verità. Diciamo solo due nomi: l'isola italiana di Malta, in possesso dell'Inghilterra: l'altra di Corsica in possesso della Francia: e poi Gibilterra, Costantinopoli nel suo nuovo assetto ecc.

Rimane da spiegare quali sono le ragioni politiche generali che l'Italia sostiene. Anche su questo punto c'è stata talvolta della confusione. Parlando del problema adriatico si è presentato l'Adriatico come un mare chiuso, nel quale potevano aver giuoco solo i paesi direttamente rivieraschi: e allora si è ridotto il suo quadro a un binomio italo-serbo, si è parlato di antagonismo fra le due rive, si è interpretata talvolta la tendenza di riaffermazione dell'Italia sulla costa orientale come una corrente imperialista diretta contro gli Stati Balcanici che, nella loro nuova storia, tendono verso questa costa: si è portata così nel problema, invece che uno spirito calmo e di difesa, come una vaga tattica di battaglia. Ora non si sarebbe nulla di più pericoloso e infondato se, in questa deviazione di interpretazione, si creasse a torno la questione adriatica l'apparenza di un antagonismo fra italiani e slavi, di un conflitto di razze, che non può esistere e che fu sempre solo l'insidioso programma politico dell'Austria-Ungheria, nemica ad un tempo della libertà italiana e dell'indipendenza serba.

L'Adriatico

In realtà il problema appare sotto un ben diverso aspetto nelle ragioni italiane come nei rapporti italiani-serbi, quando lo si considera non contenuto solo dentro quell'angusta fascia di mare che si chiama Adriatico, ma come parte del problema generale del Mediterraneo di cui l'Adriatico è solo un lembo, che si prolunga senza soluzione di continuità fra la penisola balcanica e l'Italia. L'Adriatico non può più essere considerato solo in rapporto ai piccoli paesi balcanici dell'avvenire, che potranno affacciarsi al mare, ma deve essere messo in rapporto a tutte le grandi Potenze che oggi e nell'avvenire saranno presenti nel Mediterraneo. L'Italia paese tutto sul mare, è da per tutto per le condizioni e lo sviluppo enorme della costa, sproporzionata alla concentrazione del paese, in stato di assoluta inferiorità di fronte agli altri paesi mediterranei. Ma il suo fianco più esposto è quello sull'Adriatico. Una Potenza, che domini nel Mediterraneo, può forzare facilmente il canale di Otranto, battere sulla costa italiana orientale, dove ci sono tanti punti vitali del Regno e dove non c'è oggi, si sa, possibilità di difesa. Dal Mediterraneo all'Adriatico non ci sono barriere. Anche Valona non conta. Si è esagerata la sua importanza come sentinella dell'Adriatico. Essa non è Gibilterra: è un punto lontano di appoggio non il cardine di una porta. Ciò che avviene del resto oggi nell'Adriatico illustra in un modo incisivo il problema italiano. Là tutta la flotta italiana, numericamente superiore a quella austro-ungarica, rinforzata di molte unità francesi e inglesi, non basta ancora a garantire la completa sicurezza della costa italiana da Venezia a Taranto. Non c'è e non ci può essere sulla costa italiana, assolutamente scoperta, senza profondi bacini con larghi banchi di sabbia — proprio all'inverso della costa dalmata — un solo punto d'appoggio navale. Per risolvere il problema della sua difesa marinara e consolidare così quella sua posizione mediterranea, cui anche la Russia è interessata, l'Italia ha dunque bisogno di completare il sistema del suo confine strategico sulla costa orientale dell'Adriatico, esattamente come vuole completarlo nel Trentino, fino alla linea della barriera alpina.

Con ciò l'Italia potrà anche assicurare la difesa marinara degli altri paesi balcanici che si affacceranno all'Adriatico e che, assorti nel loro grave compito di sistemazione interna, non potranno per molto tempo pensare al nuovo compito di una difesa costiera.

Ma c'è ancora un aspetto del problema italiano dell'Adriatico che interessa tutti i paesi impegnati in questa guerra e che non conviene trascurare: la posizione dell'Italia al movimento germanico dell'avvenire. Qualunque sia il posto fatto alla Germania in Europa, nella soluzione della guerra che essa ha provocato, su un punto tutti gli alleati già oggi sono d'accordo: rendere impossibile al popolo germanico la rinnovazione di quelle correnti violentemente espansioniste, di quella politica di sovrapposizione che ha dato con la guerra un così terribile colpo all'intera civiltà europea. Non è però ancora detto che la Germania accetterà passivamente questa sua nuova parte di astinenza. Compressa potentemente a est e a ovest dalla nuova Russia e dalla Francia vittoriose, essa tenterà ancora di premere, di dilatarsi verso la zona europea di minor resistenza, al sud, per i Balcani, verso l'Asia aspirando a riprendere qualche cosa del suo perduto potere mondiale.

Sulla strada della marcia del germanesimo verso il sud si può trovare non soltanto la Serbia, ma anche l'Italia. L'Italia ha anche essa interesse a trattenere la dilatazione del germanesimo, che aspira ai Balcani e all'Adriatico ed appare con ciò una alleata naturale degli slavi balcanici e insieme di tutti i paesi oggi in guerra contro l'invadenza del germanesimo. La sua partecipazione alla difesa attiva della intangibilità balcanica può essere però misurata, com'è naturale, solo dagli interessi immediati che vi avrà. Una Italia proiettata sull'orlo dei balcani, in Dalmazia, si sentirà parte in causa contro tutti i movimenti diretti a rompere il nuovo equilibrio balcanico, e sarà indissolubilmente legata agli slavi, in un patto comune: un'Italia, esclusa dalla costa orientale dell'Adriatico, si sentirebbe meno direttamente interessata alle violentazioni balcaniche, mentre cercherebbe sempre solo di riprendere con ogni mezzo in Dalmazia i punti d'appoggio, già segnati da Roma e da Venezia che le sono assolutamente necessari per la sua generale sistemazione nel Mediterraneo...

Tale si prospetta in qualcuna delle sue grandi linee il problema dei nuovi rapporti fra la Russia e l'Italia. Vi sono in esso fermenti di lavoro costruttivo, di collaborazioni nuove fra i due paesi. Vi appare sopratutto nel fondo la fiamma di un grande interesse comune. E' desiderio degli italiani che questa unità d'interessi si manifesti anche con un accordo perfetto di pensiero dei due popoli e dei loro governi, nella soluzione di tutti i problemi che la guerra apre al loro divenire.

Nuovi trinceramenti tedeschi occupati

224 cannoni e 397 mitragliatrici conquistati in tre mesi

PARIGI, 5.

Il cattivo tempo persiste ed ostacola sempre la nostra azione sul fronte della Somme.

Si conferma che la operazione di dettaglio che ci ha valso ieri la conquista degli ultimi trinceramenti potentemente organizzati che possedeva il nemico fra Morval e il bosco di Saint Pierre Vaast, riuscì perfettamente poichè lasciò in nostro possesso nove cannoni tedeschi. I nostri avversari riconoscono del resto nelle loro dichiarazioni ufficiali che in seguito ai violenti combattimenti fra Fregicourt e Rancourt perdettero alcune trincee. Ma per compensare l'insuccesso dicono pure che la potente preparazione di artiglieria che precedette gli attacchi della nostra fanteria raggiunse una estrema intensità; nondimeno essi aggiungono che sulla maggior parte dei punti in cui la nostra fanteria passò all'assalto essa fu immediatamente arrestata dal loro fuoco. Ora, i pretesi attacchi franco-inglesi sono puramente immaginari. Effettuammo soltanto un'azione essenzialmente locale la quale ci fece realizzare qualche progresso nel pomeriggio ad est di Morval al tempo stesso che respingevamo un violento ritorno offensivo del nemico su Fregicourt.

I COMUNICATI FRANCESI

PARIGI, 5 (Ore 15). — *Notte calma su tutto il fronte. Durante il nostro progresso ad est di Morval nella giornata di ieri catturammo nove cannoni da 88.*

Aviazione. — Nonostante il tempo cattivissimo un aeroplano francese ha bombardato il campo di aviazione di Colmar.

Al ritorno da un raid notturno novanta granate sono state lanciate sui proiettori ed edifici militari e sul porto di Zeebrugge.

PARIGI, 5 (Ore 23). — *A nord della Somme abbiamo continuato il nostro progresso a nord di Morval: abbiamo respinto un forte contrattacco tedesco sulle trincee nuovamente conquistate da noi a nord di Fregicourt.*

A sud della Somme l'artiglieria nemica ha continuato a mostrarsi attivissima, principalmente nel settore Barleux-Belloy-Deniecourt e nel settore di Quesnoy.

Nella Woëvre, presso Saint Benoît, la nostra artiglieria pesante ha preso sotto il suo fuoco una stazione militare ove erano segnalati considerevoli movimenti e vi ha causato un importante incendio.

224 cannoni catturati in 3 mesi

I COMUNICATI INGLESI

LONDRA, 5 (Ore 13.38). — *Sul fronte a sud dell'Ancre bombardamento intermittente durante la notte.*

A nord della ridotta Schwaben la nostra artiglieria ha inflitto alcune perdite a truppe di fanteria nemica in marcia.

Una felice incursione è stata effettuata da un battaglione di territoriali londinesi nel settore di Vimy.

Il nemico ha fatto infruttuosi sforzi per penetrare nelle trincee ad est di Saint Eloi.

LONDRA, 5 (Ore 1). — *Poco da segnalare, eccetto un bombardamento nemico nella regione di Guedecourt e due contrattacchi nemici nella regione di Thiepval che furono energicamente respinti.*

Fra il 1. luglio ed il 30 settembre oltre ad altro importante materiale da guerra, abbiamo catturato o trovato sul campo di battaglia nella Somme ventinove cannoni pesanti, 92 cannoni da campagna ed Howitzers, 103 pezzi da trincea e 397 mitragliatrici.

I tedeschi annunciano insuccessi

IL COMUNICATO TEDESCO

BASILEA, 5. — *Gruppo di eserciti del principe ereditario di Baviera. — Sul campo di battaglia a nord della Somme forte attività di artiglieria che, precedendo gli attacchi della fanteria nemica, ha assunto la massima violenza sulla maggior parte dei punti; però l'attacco inglese fra la fattoria di Mouquet e Courcelette non è riuscito. Il nemico che avanzava fra Courcelette e Eaucourt Labbaye non arrivò che presso Sars, nella nostra posizione dove la fanteria inglese è stata arrestata dalla nostra con corpo a corpo. Anche un attacco francese lanciato oltre la linea Rancourt-Bouchavesnes si è fermato davanti alle nostre linee.*

Fra Fregicourt e Rancourt ieri mattina si è lottato violentemente; abbiamo perduto alcune trincee.

L'avanzata russa su Leopoli

PARIGI, 6.

Il «Petit Parisien» ha da Pietrogrado: Quantunque i recenti comunicati non segnalino alcun cambiamento, una lotta violenta, impegnata da otto giorni nel settore di Brody, è terminata con vantaggio delle truppe del generale Brussiloff, le quali hanno fatto prigionieri ed avanzano sulla strada da Brody a Leopoli. Più a sud un'altra avanzata delle truppe russe a Brzezani in direzione sud-est di Leopoli minaccia di sopraffare Halicz. Non vi è alcun dubbio che i tedeschi hanno condotto in soccorso degli austriaci nuove divisioni prese anche sul fronte francese.

PIETROGRADO, 6.

Sul fronte Vladimir-Volhynsk Boichak fino al Dnjester continuano gli accaniti combattimenti. In parecchie località le nostre truppe si sono impadronite di elementi delle posizioni nemiche.

Sul fiume Bystritza, nella regione di Bogorodtchany abbiamo respinto alcuni posti avanzati dell'avversario ed abbiamo fatto prigionieri.

IL COMUNICATO TEDESCO

BASILEA, 5. — *Fronte del principe Leopoldo di Baviera. — Sul fronte dello Stochod vari attacchi senza successo di deboli distaccamenti nemici. I russi hanno ripetuto incessanti i loro furiosi attacchi.*

Ad ovest di Loutzk sono stati arrestati dalla nostra artiglieria e fanteria e dalle mitragliatrici.

A nord di Zoubline soltanto deboli elementi sono penetrati fino dentro alla nostra posizione donde sono stati respinti.

I nostri aviatori, che anche nei giorni precedenti avevano molestato il nemico attaccando campi di concentramento, truppe ed istallazioni ferroviarie, ieri hanno incendiato, lasciando numerose bombe, la stazione di Rozaiscze e impianti di tappa nella vicinanza.

Medaglie d'argento ai combattenti

Diamo il seguito dell'elenco dei decorati con medaglia d'argento al valor militare per la campagna di guerra italo-austriaca:

Magera Alfredo, da Lecce nei Marsi, sottotenente bersaglieri; Macor Domenico, da Moruzzo, soldato fant.; Magagnin Ruggero, da Cison di Valmarino, caporal magg. granatieri; Mai Cesare, da Schilpario, caporale fant.; Mancini Rodolfo, da Miranda, aspirante ufficiale fant.; Mandina Giovanni, da Castelvetrano, capitano fant.; Manfredi Alfredo, da Milano, sottotenente milizia territoriale fant.; Mannucci Gregorio, da Fabriano, soldato fant.; Marchesi Vincenzo, da Adernò, aspirante ufficiale fant.; Marcomini Giuseppe, da Canda, sergente granatieri; Mariansecchi Pasquale, da San Venanzo, sergente fant.; Marini Gaetano, da Magliano dei Marsi, sergente genio; Marletta Silvestro, da Mascalucia, sottotenente fant.; Martini Cesare, da Pozzolo Formigaro, sottotenente fant.; Messieri Edoardo, da Treviglio, aspirante ufficiale fant.; Mecchia Gustavo, da Pinzano al Tagliamento, maresciallo negli alpini; Meloni Giovanni, da Oschir, soldato fant.; Menni Romano, da Milano, sergente fant.; Mezzomo Quintino, da Fonzaso, soldato fant.; Milesi Alessandro, da Bergamo, capitano fant.; Minasi Francesco, da Reggio Calabria, bersagliere; Minni Ottorino, da Bagnoli del Trigno, aspirante ufficiale fant.; Monti Vincenzo, da Caprarola, caporale fant.; Moro Gaspare, da Oderzo, caporale bersaglieri; Moscardelli Nicola, da Aquila, sottotenente fant.; Nardi Lorenzo, da Firenze, soldato fant.; Nasi Raniero, da Vicopisano, sergente genio; Nicola Guido, da Cozzo, sottotenente fant.; Nicotra Carmelo, da Bianc[illegible], sottotenente fant.; Nuzzolese Michele, da Altamura, tenente colonnello d'artiglieria; Oliva Alfredo, da Napoli, maggiore fanteria; Onedè Carlo, da Asti, sottotenente fant.; Orsoli Vincenzo, da Napoli, capitano fant.; Pagani Luigi, da Milano, caporale bersaglieri; Pagliocchini Crisippo, da Bevagna, sottotenente bersaglieri; Panetta Michele, da Platì, soldato fant.; Parisi Alfredo, da Salerno, soldato fant.; Pascazio Francesco, da Bari, capitano fant.; Pedrinzi Alberto, da Benevento, sottotenente fant.; Pelagalli Dino, da Firenze, tenente fant.; Pestalozza Alberto, da Rovescala, capitano fant.; Petracchi Raffaello, da Chiusdino, sottotenente fant.; Piacenti Ettore, da Roma, sergente fant.; Piga Antonio, da Jerzu, soldato fant.; Piola-Caselli Renato, da Livorno, maggiore bersaglieri; Pisaniello Alfredo, da San Martino Valle Caudina, soldato fant.; Pittori Ferruccio, da Venezia, tenente fant.; Poli Guido, da Ascoli Piceno, soldato fant.; Poppi Raimondo, da Bologna, maggiore fanteria; Porcu Marco, da Lula, maresciallo fant.; Porta Rinaldo, da Pavia di Udine, sergente fant.; Pozzolini Eugenio, da Firenze, capitano artiglieria; Priminiani Michele, da Vinchiaturo, soldato fant.; Pugni Adolfo, da Teramo, maggiore fant.

Ravaglioli Giuseppe, da Modigliana, soldato fanteria; Re Amadio, da Guastalla, sottotenente bersaglieri; Riboldi Luigi, da Milano, soldato di artiglieria; Rieppi Antonio, da Cividale, sergente fanteria; Rivanera Cesare, da Cairo (Egitto), vicebrigadiere carabinieri; Romanello Luigi, da Santa Giustina, sergente bersaglieri; Rosacher Alfredo, da Firenze, maggiore fanteria; Rossetti Rosario, da Isola Vicentina, zappatore bersaglieri; Rota Alfredo, da Milano, tenente colonnello fanteria; Salaris Ignazio, da Bortigali, sottotenente fanteria; Saviotti Guido, da Arpino, sottotenente granatieri; Sbaiz Paolo, da Ronchis, caporale magg. bersaglieri; Schiavi Lorenzo, da Venezia, sottotenente fanteria; Scoma Alfredo, da Palermo, capitano fanteria; Soligari Menegato, da Grosseto, caporale bersaglieri; Sotgiu Giovanni, da Santa Teresa (Sassari), soldato fanteria; Spada Pietro, da Caprarola, soldato fanteria; Squilloni Gino, da Firenze, capitano d'artiglieria; Stagno Luigi, da Bologna, caporale fanteria; Stevanini Giuseppe da Verona, capitano fanteria; Stevenato Cesare, da Chirignago, soldato granatieri; Taddei Giulio, da Ferrara, capitano fanteria; Tarasi Salvatore, da Alghero, sottotenente fanteria; Thormes Luigi, da Cagliari, tenente fanteria; Tiberi Angelo, da Sarnano, capitano fanteria; Tommasi Giuseppe, da Mogoro, sottotenente fanteria; Toraldo Italo, da Roma, aspirante ufficiale fanteria; Trenti Luigi, da Firenze, sottotenente fanteria; Tucci Vittorio, da Minucciano, sergente fanteria; Tuvoni Antonio, da Posada soldato fanteria; Vacca Salvatore, da Lanusei, soldato fanteria; Vanni Elise, da Sorano, sottotenente fanteria; Varieschi Carlo, da Casorate Primo, soldato bersaglieri; Venerosi Cesare, da Stradella, caporale fanteria; Verdelli Riccardo, da Arezzo, sottotenente bersaglieri; Villa Bernardo, da Castignano, soldato fanteria; Viadomini Giulio, da Pietrasanta, tenente granatieri; Volpi Paolo, da Viareggio, sergente fanteria; Zorcolo Egisio, da Monserrato, soldato fanteria.

Un microbo che non ne vuol sapere

Si può dire dei microbi patogeni come degli uomini: non hanno tutti la medesima forza di resistenza, di modo che riesce più o meno difficile di sbarazzarsene. Fra quelli più tenaci menzione speciale va fatta del pernicioso *gonococco*.

Mi basterà ricordare che esso s'imbosca generalmente nelle vie urinarie, ove la sua diffusione in certe circostanze può condurre a conseguenze disastrose. Il *gonococco* può anche portarsi su altri tessuti ed organi, così si ha l'artrite o la congiuntivite blenoragica.

Ciò che è terribile col *gonococco* è che non si finisce mai. Talora lo si crede vinto, in ritirata, sterminato, invece esso si nasconde, aspetta, pronto a riapparire più virulento che mai.

«Si sa bene come la cosa incomincia» diceva Ricord (che se ne doveva intendere!) Dio solo sa come dovrà finire».

E' un fatto che talora, dagli anni dopo apparente guarigione, il *gonococco* ricompare col corteo di svariati malanni (cistiti, prostatiti, scoli, restringimenti, sclerosi, infezioni, pieliti, ecc.) che esso trascina con sè per avvelenare la vita delle sue vittime.

Nessun altro microbo possiede tanta tenacia, che si spiega con la speciale struttura di esso e pei punti ove va ad annidarsi. Inoltre i medicamenti destinati a uccidere il *gonococco* potrebbero provocare irreparabili devastazioni, se portati su organi e tessuti tanto delicati. Perciò la terapia era quasi impotente contro questo nemico.

Oggi fortunatamente non è più così, grazie ad un medicamento nuovo ma già bene conosciuto dai lettori: il Pagéol, che riunisce, condensa ed amplia le virtù del santalolo, della resorcina, degli acidi canforico e cinnamico, sotto la specie d'un sale nuovo, il «*balifusian*», associato ai principi attivi di due piante esotiche: *Fabiana imbricata* e *Hysterionica Baylahuen*, già ampiamente comprovate.

D'ora innanzi le vittime del *gonococco* possono consolarsi, poichè:

1. Il Pagéol uccide sicuramente il *gonococco* o per lo meno lo paralizza abbastanza energicamente da metterlo fuori della condizione di nuocere.

2. Il Pagéol è dotato d'una misteriosa affinità elettiva per i tessuti degli organi genito-urinari, sui quali esercita un'influenza specifica particolarmente benefica ed *immediata*.

Niente pericolo perciò, come accade troppo di sovente, che il rimedio sia peggiore del male. Non soltanto il Pagéol neutralizza l'azione dell'agente infettante, ma sterilizza, decongestiona e rigenera le cellule infette; cicatrizza le ulcerazioni; dissecca le escrezioni, arresta le suppurazioni e rimette tutto in ordine. Avviso a chi spetta.

Dr. BORRISSENNE.

PS. — Il *Pagéol Chatelain* si trova in tutte le buone Farmacie. La scatola franco di porto L. 11,75 - 4 scatole cura integrale franco di porto L. 46.

Les Etablissements Chatelain — 20 Via Castel Morrone — *Milano*. — A richiesta si spedisce gratis opuscolo illustrato di 64 pagine.

Bernardo Pasquini (1637 - 1710)

In Italia, nella chiesa di S. Lorenzo in Lucina a Roma, è conservata la tomba ove racchiuse sono le spoglie mortali di Bernardo Pasquini, conosciuto generalmente soltanto come uno dei maggiori organisti della seconda metà del 600. Ma ciò che di lui rimane eterna: (ed è sacro dovere per noi immortalarla) l'Opera sua, è sparsa, quasi in esilio a Londra, a Parigi, a Berlino, ed anche a Vienna. Era rimasto in Firenze il solo manoscritto autentico dell'Operetta per tre voci e orchestra *La forza d'amore*, ma anche quest'ultimo cimelio preziosissimo fu da ignoti e molto accorti stranieri acquistato, presso l'editore Guidi nel 1871 (1). Pochissime altre opere manoscritte trovansi sparse in alcune biblioteche d'Italia.

La storia della musica fa cenno del Pasquini — e l'ho già detto — sopratutto come organista; come compositore lo ricorda per alcune opere, per le toccate e le cantate. Ben maggior fama invece meriterebbe questo ingegno veramente italiano e veramente grande. Cercando, per una edizione che uscirà fra poco tempo per i tipi del Ricordi, nostre antiche *Toccate, Fughe* e Partite, mi fermai al Pasquini con ammirazione e quasi con lo stupore e la gioia di una rivelazione. Volli conoscere meglio questo autore, noto come uno di quegli ingegni, cui un'attività non rifulgente, nè singolare, permise appena di passare le soglie della fama de' suoi tempi; e l'intima conoscenza di lui accrebbe in me l'ammirazione e il desiderio ardente di ridare al patrimonio musicale italiano l'opera compiuta di questo Grande.

Grande e originale, poichè ha un carattere suo di grazia e nobiltà nello stile, ad un tempo vivace e severo. Non è da escludersi che lo studio delle sue opere abbia avuto un'influenza, e *forse* notevole, sulla formazione dello stile di G. S. Bach.

La toccata sul cucù del Pasquini è uno dei primi esempi d'impressionismo musicale, ove è resa con genialità l'armonia della notte e quella strana dell'uccello. Altri (p. e. Frescobaldi e Daquin) tentarono dare nell'espressione musicale il fascino della voce del cucù nel silenzio della natura, ma nessun vi riuscì come il Pasquini.

Sarebbe troppo audace speranza — lo comprendo — il sognar di riavere gli autografi preziosamente conservati nelle biblioteche all'estero. Mi contenterei che noi possedessimo in copia l'intera opera Pasquiniana, tuttora esistente e sparsa a brani fuor della Patria. Parmi che dalla sua tomba il Pasquini debba sorridere amaramente di noi, che, dando ricetto alle sue spoglie, costringiamo per inerzia al silenzio, [illegible] dove Egli visse, la voce del suo genio, che ancor potrebbe con spirito genuino d'alta italianità, parlare a noi e rivelare al mondo quella elevatezza di pensiero musicale che da Lui, vivente, si trasfuse nei suoi grandi allievi: Gasparini e Durante.

Come vedete io mi sto nei limiti d'una ben modesta speranza, e non ardisco neppure sognare, almeno per ora, una edizione: vorrei semplicemente che una copia di tutta l'opera pasquiniana andasse in una biblioteca musicale in Italia.

Ebbene, questa speranza che a me parve e pare modesta fino all'umiltà, trovò in molte delle autorevoli persone, cui mi rivolsi per tradurla in fatto reale, un sorriso scettico: da più parti ebbi la stessa fredda risposta: Non è questo il momento di pensarci.

Come? Non è questo il momento di pensare all'opera dei nostri grandi per merito dei quali siamo rimasti e rimarremo sempre vivi dinanzi all'umana civiltà? Non è questo il momento di riunire il più prezioso patrimonio italiano, quello del nostro Pensiero e della nostra Arte per assicurarlo all'Italia futura? Che si debba forse scegliere il momento per sentirci intimamente offesi che d'un grande nostro restino a noi le ossa, e ovunque, ma non fra noi, l'anima? Non deve parerci intollerabile che qualche astuto e danaroso straniero ci abbia strappato, buttandoci poche monete, un'opera come quella del Pasquini, per tenerla nell'ombra, — io parlo di un'opera, ma quante e di quanti ebbero la stessa sorte! — e lasciar dominanti in luce autori non nostri e forse di taluni dei nostri meno meritevoli?

Una ricerca accurata, benchè non compiuta, nei cataloghi di biblioteche italiane e straniere mi diede modo di redigere un elenco delle opere di Bernardo Pasquini, che comprende: dodici Opere teatrali, sette Cantate, sei Oratori, Tre libri di Canti, quattro volumi di musica per clavicembalo ed un volume di saggi di contrappunto.

Per la verità non tutti quelli cui mi rivolsi si mostrarono freddi e scettici, benè! e vanno ricordati a titolo di onore, intesero il loro entusiasmo partecipandovi: La Società Musicologi italiani, il comm. Carlo Clausetti, Guido Marotti e pochissimi altri intelligenti e colti amatori di musica. Per questi egregi e per me non sono serie le obiezioni che i più mi rivolsero: prima e principale quella spesa necessaria per trarre copia e fotografia dei manoscritti pasquiniani nelle varie biblioteche estere, in cui rimangono sparsi.

Alcune centinaia di lire! ecco la spesa! Bisognerebbe dire che noi fossimo ridotti alla più vergognosa miserabilità o alla più avvilente grettezza se dovessimo convenire che in Italia è impossibile raccogliere i pochi denari occorrenti per richiamare dall'esilio una grande anima e una grande voce italiana.

La Provincia di Lucca, il Comune di Massa di Valdinievole, dove sortì i natali Bernardo Pasquini, il Ministero competente non potrebbero intervenire?

A Parigi e a Londra non verrà, ne sono certo, negata l'autorizzazione; e fra mille ricchi che si professano cultori di musica e nobilmente ambiscono il nome di mecenati, e fra le tante società musicali, con gli ultimi rimasugli di qualche bilancio, non riusciremo a rimpatriare l'Opera del nostro Pasquini relegata ora all'oblio, l'Opera di questo grande italiano che indubbiamente è un'autentica gloria del secolo XVII?

Firenze, ottobre 1916.

FELICE BOGHEN.

(1) E' conservata una copia di quella operetta nella Biblioteca del Regio Istituto Musicale di Firenze.

I Teatri

Una nuova commedia di Sacha Guitry

"Facciamo un sogno,,

PARIGI, 4.

Una nuova commedia di Sacha Guitry è sempre un piccolo e piacevole avvenimento artistico. Tale è stata quella rappresentata al teatro dei *Bouffes Parisien* e che il nuovo titolo di *Facciamo un sogno*. Questo lavoro è grazioso, divertente, sentimentale e bizzarro come, del resto, è la maggior parte dei lavori di Guitry. Un giovane corteggia la moglie d'un amico senza sperare in un facile successo: invece la signora gli si abbandona. Il primo appuntamento amoroso è di sera, in casa del giovane. I due amanti finiscono per lasciarsi prender dal sonno e non si svegliano che l'indomani mattina. Sgomento della signora; rassegnazione del giovane che, allegramente, la persuade che il destino ha voluto unirli per sempre e che quindi è inutile di cercare pretesti per tranquillizzare il marito ingannato. Mentre ella si culla nel dolce sogno che la sua vita sia definitivamente unita a quella dell'uomo cui si è data, ecco che il marito arriva. La signora va a nascondersi e i due uomini restano di fronte. Ma il marito non è andato a cercar della moglie; egli non sa nemmeno che ella abbia dormito fuori di casa: egli si è rivolto all'amico per esortarlo di inventare la giustificazione d'una sua scappatella che l'ha costretto a rimanere ventiquattr'ore lontano dal tetto domestico. Il giovane, rassicurato, gli suggerisce di recarsi a trovare una vecchia parente e di telegrafare di là che ritornerà due giorni dopo. Quando il marito è uscito, la signora riappare trepidante e chiede se la loro unione sia stata decisa per tutta la vita. Egli le risponde: — «Oh, meglio ancora; è per due giornate!» La commedia è in certi momento d'una soverchia leggerezza. Ma fa sorridere e fa anche commuovere. E poi non manca, come tutte le commedie di Sacha Guitry, della trovata. Questa è nel secondo atto. Il giovane aspetta in casa propria la signora che diverrà sua amante; ella non giunge; allora, dopo essere rimasto a congetturare su tale ritardo, va al telefono e la supplica di volere andare da lui: per una serie d'incidenti telefonici, egli continua a rimanere all'apparecchio, finchè ella gli arriva improvvisamente a lato. Cosicchè per tutto l'atto l'attore rimane solo, e l'unica scena è un lungo, originalissimo monologo.

Teatro Cines

Anna Fougez continua a raccogliere larghissimi e meritati applausi. Benissimo come sempre *Mad Résy, Etta Ciala, Les Meur[illegible]*, ecc. Domani sera nuovi ed importanti debutti.

Sala Umberto I

Ingresso continuato dalle ore 5 1/2

Grande serata in onore di *Spadaro*.

SPETTACOLI del 6 ottobre

Per ordine alfabetico

ADRIANO — Compagnia drammatica Campioni-Dessani — Riposo.

ARGENTINA — Compagnia siciliana A. Musco — Ore 21: *San Giovanni decollato*.

TEATRO COSTANZI

Stagione lirica estiva

VENERDI' 6 ore 21: replica a richiesta generale

LA BOHEME

Mimì: HALDA FANI

di G. PUCCINI

Altri esecutori: L. Sangiorgi, Cibelli Eugenio, *Paci Leone, Dadò Augusto*, Pellegrino Arturo.

Maestro, Direttore GIOVANNI ZUCCANI

SABATO 6: CAVALLERIA RUSTICANA e PAGLIACCI.

TEATRO MORGANA

VENERDI' 6, ore 21: 13.a replica a richiesta

LA VITA PARIGINA

Prezzi: L. 1, 2 e 3 compreso l'ingresso

NAZIONALE — Stagione lirica popolare — Ore 21: *Faust*.

TEATRO QUIRINO

Compagnia drammatica GRAN GUIGNOL diretta da A. SAINATI

VENERDI' 6, ore 21: 2.a rappresentazione

MALQUERIDA

(Mala Amata)

Dramma in 3 atti di Giacinto Benavente

DOTTORE SUO MALGRADO

Brillantissima commedia in 1 atto di P. [illegible]

VARIETA'

CINES (Teatro) — Piedigrotta 1916.

MARGHERITA (Salone) — Cinematografo e spettacolo di varietà per famiglie.

UMBERTO I (Sala) — Spettacolo di varietà di primo ordine con ingresso continuato.

CINEMATOGRAFI

OLYMPIA — Scelto spettacolo ogni giorno.

ORFEO (Teatro) — Via A. Depretis. Spettacolo di prim'ordine dalle ore 17.

PALESTRINA (Sala) — Grandioso e svariato spettacolo ogni giorno.

VITTORIO EMANUELE — Tutti i giorni [illegible]

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

Il carbone inglese per l'Italia

LONDRA, 6.

Sono continuate ieri al « Board of Trade » le trattative per il noto accordo concernente la fornitura del carboni all'Italia, e si spera in una conclusione favorevole fra breve.

Nostre informazioni aggiungono che i particolari del nuovo accordo saranno pubblicati fra qualche giorno ciò che farebbe supporre che le decisioni della Conferenza abbiano carattere definitivo.

Per le affrancazioni consensuali degli usi civici

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Il ministro di Agricoltura, on. Raineri, ha diramato ai Prefetti delle provincie dell'ex-Stato Pontificio, una circolare in cui richiama l'attenzione di quelle autorità sul decreto luogotenenziale 29 agosto 1916 numero 1053, da lui proposto, col quale, durante il periodo della guerra e nei sei mesi successivi alla pace, sono consentite le affrancazioni consensuali degli usi civici.

Rilevata l'importanza sociale ed agricola del provvedimento, il ministro dichiara di confidare che le amministrazioni degli enti agrari si faranno sollecite di intavolare eque trattative con i proprietari di fondi gravati di usi civici, a fine di addivenire all'affrancazione degli usi stessi, e di ottenere che siano assegnati alle popolazioni i terreni di cui esse hanno bisogno.

Nessuna cura, però, deve essere omessa, anche da parte della pubblica autorità, perchè — trattandosi di questioni di sì grande interesse pubblico — le trattative fra popolazioni e proprietari siano al più presto provocate, e condotte sotto la vigile guida dell'autorità stessa, siano definite con prontezza e con la più giusta ed equa valutazione dei diritti della proprietà, degli interessi generali e delle necessità delle popolazioni; necessità, che, il più delle volte, esigono che una maggior quantità di terreni sia ad esse assegnata, con l'imposizione e con la garanzia del pagamento di un equo canone.

Il ministro prescrive che i Prefetti, nel dar comunicazione agli enti agrari, ed, ove questi non siano costituiti, ai Comuni, della circolare ed insieme del decreto luogotenenziale, li invitino a far conoscere, con tutta sollecitudine, al Ministero, quali siano le vertenze per gli usi civici, quali siano i bisogni e le aspettative delle popolazioni, e su quali basi potrebbero aprirsi trattative di bonario accordo con i proprietari.

Per la produzione della carta

Stamane il Ministro per l'Industria onorevole De Nava ha conferito con una Commissione di industriali intorno alla questione della cellulosa necessaria per assicurare la produzione della carta. La Commissione è poi stata ricevuta anche dal Sottosegretario on. Morpurgo.

Per l'esonero dei ferrovieri

L'on. Brunelli ha inviato alla presidenza della Camera la seguente interrogazione:

« Il sottoscritto interroga il ministro dei Trasporti e il ministro della Guerra per sapere se non credano più rispondente alle disposizioni di legge, ai criteri d'equità e agli interessi dei rispettivi servizi e dell'erario, il richiamo dalle armi dei ferrovieri anziani e provetti piuttosto che l'esonero dal servizio militare dei giovani avventizi che ne hanno occupato il posto ».

La morte del gen. Perrucchetti

CUORGNE', 6. — E' morto improvvisamente il tenente generale Giuseppe Perrucchetti, senatore del Regno.

Il fondatore del Corpo degli Alpini nacque a Cassano d'Adda nell'anno 1839, e appartenne a quella nobile falange di studenti e professionisti lombardi che nel 1859 al «grido di dolore» del Padre della Patria varcò il Ticino e con sicura fede accorse nelle file dell'esercito piemontese

E vi rimase percorrendo in pochi anni una carriera brillantissima in fanteria, nell'artiglieria e nello Stato Maggiore. Fu Capo di Stato Maggiore di un Corpo d'Armata e professore alla Scuola di Guerra e alla Scuola di Applicazione d'Artiglieria e Genio a Torino. Fautore della questione della nostra difesa alpina, organizzò quel Corpo meraviglioso per disciplina e ardire che l'Italia pose a guardia dei suoi confini, e sul quale si modellarono poi i Chasseurs des Alpes e gli Jägers austriaci. Scrittore militare, storico e critico insigne lascia una larga produzione della sua vasta coltura

La Gazzetta Ufficiale

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica, fra gli altri, i seguenti decreti:

Decreto Luogotenenziale col quale, per la durata della guerra, è assegnata una indennità mensile agli agenti portalettere rurali — Decreto Luogotenenziale col quale viene modificato il funzionamento del Consiglio di amministrazione e di disciplina del Ministero dell'Agricoltura e di quello dell'Industria, Commercio e Lavoro — Decreto Luogotenenziale col quale viene estesa l'indennità giornaliera di L. 2 ai sottufficiali arruolatisi volontariamente per la durata della guerra — Decreto Luogotenenziale riguardante le competenze dei funzionari del personale civile della giustizia militare militarizzata.

Mons. Valfrè di Bonzo smentisce

TORINO, 6. — Il nuovo nunzio a Vienna, monsignor Valfrè di Bonzo, manda al *Momento* la seguente smentita a una intervista che ha fatto il giro dei giornali italiani.

« Non avremmo rilevato quanto fu pubblicato nei passati giorni in diversi giornali, in merito alla intervista che sarebbe stata da noi concessa a un corrispondente di giornale, l'avv. C. Monticelli di Torino, se non fosse compromessa la verità e di riflesso il nostro onore. L'avv. Monticelli si presentò il 19 settembre in arcivescovado, annunziandosi al segretario di servizio quale redattore del *Momento*. Ammesso in udienza ci presentò i saluti di suo padre che diceva averci conosciuto a Cuneo e lui stesso si ricordava di una funzione religiosa di allora che lo riguardava. Si felicitò della nostra nomina a nunzio e chiese informazioni sulla nostra partenza e se avremmo visitato i nostri soldati prigionieri. Rispondemmo che la partenza, secondo il desiderio del Santo Padre, sarebbe stata sollecita, senza poter precisare, il giorno; e che certamente speravamo di visitare i prigionieri italiani; ma assolutamente non entrammo nei diversi e minuti particolari riferiti nell'intervista, nè in apprezzamenti di sorta e quindi formalmente li smentiamo. Anzi per opposto, avendoci l'avv. Monticelli pregato di rispondere categoricamente ad alcune domande scritte a matita su un foglio, dicendosi corrispondente di altri giornali, compresi della *delicatezza* della cosa noi lo pregammo di consegnarci il foglio, come infatti ce lo consegnò e che tuttora riteniamo, significandogli che al ritorno da Roma e prima della partenza per Vienna avremmo dato per il giornale *Il Momento* la risposta al marchese Crispolti, o a lui stesso ritenendolo redattore del *Momento*. E che tale egli si dichiarasse v'è altra prova nel fatto che già congedato da noi mostrò al segretario una nostra fotografia dicendogli che l'aveva acquistata per *cliché* del *Momento*. Avendo il segretario riscontrato tale fotografia troppo antica, per cortesia venne a domandarcene una recente che rilasciammo senza scritto di sorta nè firma. Questo per la verità a tutela del nostro onore ».

E il *Momento* commenta: «Per parte nostra dobbiamo dichiarare che l'avv. Carlo Monticelli non è e non fu mai redattore del *Momento* e deploriamo vivamente che vi sia chi si valga del nome del nostro giornale per ottenere interviste, sopratutto in materia così delicate e presso personalità che hanno funzioni così alte e di tanta responsabilità, specialmente nel presente momento ».

L'istruzione obbligatoria a Malta

Si ha da Malta:

Il Governo britannico decreterà prossimamente l'istruzione obbligatoria per l'isola di Malta.

I massimi istituti napoletani

Adunanza di Ministri alla Minerva

Quest'oggi, come abbiamo annunciato, invitati alla Minerva dal Ministro Ruffini, sono convenuti i Ministri Arlotta, Bianchi, Colosimo, Morrone e Scialoja, per sentire esporre dal Ministro Ruffini il vasto progetto onde egli intende sistemare i maggiori Istituti di Arte e di Coltura napoletani e creare insieme nel Castello Angioino un nuovo Museo per l'arte medioevale, e per la storia del Mezzogiorno d'Italia.

Assistevano, per espressa volontà del Ministro, i due direttori generali comm. Corrado Ricci e comm. Masi, per le Biblioteche, il comm. Caruso per Municipio di Napoli e i proff. Spinazzola e Saverio Procida per la Commissione dei monumenti. Era presente anche l'on. Carlo Altobelli.

Il Ministro Ruffini ha illustrato il suo progetto dell'acquisto della « Floridiana » di Napoli e della sistemazione che può derivarne ai diversi Istituti della città. Come è ormai saputo, egli intende sopratutto venire subito in aiuto della Biblioteca, che ormai non rende, nonostante il buon volere dell'insigne persona che la dirige, alcun servigio agli studiosi. E, per ciò fare, destina a dessa il grande quadrilatero dell'Istituto di Belle arti, che, per ragioni di luce e di ubicazione, non ha ai suoi bisogni sale e locali adatti. Intende con criterio nobile e modernissimo di portare tra il verde, nella luce, in un magnifico ambiente di natura e di arte, il real Istituto di Belle Arti, e, a tal fine, propone di acquistare la Floridiana e Villa Lucia, che è quanto dire il grande parco regale che copre la collina del Vomero, dall'Altipiano al Corso. Su questo grava già il vincolo pel quale non possono essere adibiti ad altro uso: l'acquisto avoca per sempre allo Stato quei luoghi meravigliosi. Completa un tal grandioso progetto l'assegnazione dei due parchi, all'infuori dei bisogni dell'Istituto di Belle Arti, al Municipio di Napoli, e, in corrispettivo, chiede al Comune, nella forma amministrativa che più paia opportuna, il Castello Angioino per farne il ripristino e collocarvi un nuovo Museo d'Arte medioevale dell'antico Regno di Napoli. Il Ministro Ruffini ha studiato tutti i lati di tutte le questioni gli altri Ministri, che tutti hanno preso parte alla discussione, hanno portato nella riunione il sussidio della conoscenza loro dei vari Istituti e dei loro bisogni: l'on. Arlotta, già relatore per il Maschio Angioino, l'on. Bianchi già propugnatore dell'allontanamento necessario della Biblioteca Nazionale dai locali presenti ove intristisce, venendo meno ai suoi scopi, l'on. Morrone per quanto riguarda la parte importantissima che l'autorità militare ha sempre nello isolamento del Maschio Angioino, lasciando intravedere progetti di massima utilità per la mano d'opera napoletana, l'on. Colosimo, per quel che poteva riferirsi alla Biblioteca Provinciale che egli ha ottenuto finalmente sia passata al Ministero delle Colonie e, per esso, all'Istituto Orientale di Napoli, e per quanto poteva riguardare i locali, bene a lui noti, dell'Istituto di Belle Arti, l'on. Scialoja, infine, pei rapporti giuridici e i diversi vincoli dei vari enti.

Le aspirazioni del Comune nei rispetti del Maschio Angioino e le necessità sue pel supremo decoro dei suoi ricevimenti ufficiali e per i sacrifizi già da esso sopportati, furono espressi dagli on. Altobelli e dal comm. Caruso; l'assoluto urgente bisogno che lo Stato ne curi i restauri, ne usi i locali per il grande scopo, e ne abbia la proprietà dal comm. Corrado Ricci. Le piante ed ogni altro sussidio grafico, presentati dal prof. Spinazzola, hanno portato nuovi elementi preziosi, alla persuasione, alla praticità, alla bellezza del progetto del Ministero.

Le deliberazioni furono che il progetto del ministro Ruffini esaurisce tutti i problemi, la cui soluzione si propone: che, la Floridiana e Villa Lucia debbano con ogni mezzo e per prima cosa essere assicurate allo Stato; che le somme destinate per la Biblioteca di Napoli siano devolute all'acquisto del luogo, che lasci per essa sgombri i magnifici locali dell'Istituto di Belle Arti.

Le ultime notizie francesi

PARIGI, 6, ore 15. — A nord della Somme reciproca attività dell'artiglieria durante la notte.

Nel settore di Quennevieres una ricognizione si è spinta fino ad una trincea di sostegno tedesca e l'ha bombardata a colpi di granata.

Nella regione di Verdun abbastanza grande attività delle opposte artiglierie.

Bombardamenti tedeschi sulla Cote du Poivre e nel bosco di Laufée.

Nella foresta di Apremont l'artiglieria francese ha disperso lavoratori a nord del bosco Muliot.

Malgrado le condizioni atmosferiche poco favorevoli, gli aeroplani francesi hanno eseguito ventinove voli di caccia, ricognizioni e regolamenti di tiro.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.

IL CAMBIO

Il prezzo del cambio è stato fissato per domani, 7 ottobre, a L. 120.20.

Avvisi economici

Comunicato

Giusta decreto 25 Settembre u. s. del Presidente del Tribunale di Roma, diffidasi chi possiede lo smarrito assegno bancario di L. 900 col N. C. 89916 emesso il 14 Giugno 1916 dal Credito Italiano, sede di Roma, Succursale A a favore di Zamparo Giuseppe, girato all'Avv. Giacomo Levi e da questi al Sig. Pietro Asi di Padova, di presentarlo non oltre i 40 giorni da oggi nella Cancelleria di questo Tribunale diversamente verrà dichiarato inefficace. — Ferdinando Mastrelli, Uff. Giud.

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA